

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Giovedì ad ogni scolaro una copia del Pioniere

8 milioni di giovani iniziano oggi il nuovo anno di studi

Una scuola nel caos attende

Dire la verità

OGGI OTTO milioni di bimbi e di ragazzi italiani iniziano il nuovo anno scolastico. Insieme a loro e accanto a loro centinaia di migliaia di insegnanti danno avvio ad un lavoro difficile e impegnativo, faticoso e nobilissimo. Saremmo assai lieti se agli uni e agli altri potessimo limitarci a rivolgere un augurio festoso, pur attenti a non nascondere sotto il velo della retorica, che tutto svillisce e rende ridicolo, la somma di problemi, umani morali ideali, che sempre s'accompagnano alla vita scolastica collettiva e all'esperienza individuale di ciascuno che a quella vita scolastica partecipi, sia in veste di scolaro che in veste d'insegnante.

Purtroppo ancora una volta, come negli anni scorsi e più forse che negli anni scorsi, il nostro discorso dev'essere invece più complesso. Purtroppo ancora una volta, come negli anni scorsi e più forse che negli anni scorsi, l'accento non può non essere posto, più che sul grande fatto positivo dei milioni di bimbi e di ragazzi italiani che varcano la soglia della scuola, sulle condizioni in cui questo avviene. Si tratta infatti di condizioni assurde e obbrobriose, che per tanta parte della popolazione scolastica del nostro paese trasformeranno in una tragica farsa «l'ingresso» nella scuola elementare o nella scuola media (cioè negli ultimi tre anni della scuola dell'obbligo), per fermarci soltanto a questo settore di base, il più importante numericamente, e il più decisivo, del nostro sistema educativo.

L'INIZIO dell'anno scolastico avviene in verità nel caos. La deficienza cronica di aule e d'insegnanti — vecchio male della scuola italiana — ha assunto quest'anno proporzioni gigantesche (e grottesche, e drammatiche) dinanzi all'istituzione della scuola dell'obbligo: della quale provveditori e presidi giurano in molti casi ai genitori che «esiste», ma molto spesso senza sapere loro stessi indicare dove questa tal scuola che pure «esiste» sulla carta abbia sede o funzioni nella realtà.

E' naturalmente da prevedersi che entro tre o quattro settimane, attraverso l'istituzione di classi con cinquanta e più alunni e dei doppi e dei tripli turni (e per le elementari attraverso il solito sistema delle pluriclassi, cioè dell'unica aula dove un unico insegnante «insegna» a bimbi di tre o quattro classi differenti) tale problema sarà «risolto». E magari sarà «risolto» anche il problema di quei ragazzi che, iscritti a Roma al terzo turno d'una scuola d'un quartiere fuori mano, lontano dalle loro abitazioni e senza mezzi di comunicazione adeguati, appare possibile debbano accingersi stasera a pernottare negli edifici scolastici dove hanno avuto «la fortuna» d'essere assegnati.

Ma sarà allora ugualmente «risolto» il problema della scuola dell'obbligo, dei suoi programmi, dei contenuti del suo insegnamento, dei libri di testo, degli insegnanti? Crediamo di non sbagliarci dicendo che, nell'ipotesi migliore, «l'esperimento» che oggi comincia si tramuterà, se non in un'avventura, in un anno perduto per la scuola e per i ragazzi italiani. E si potesse almeno avere la speranza che di un anno solo perduto si tratterà!

I TERMINI nei quali si presenta oggi in Italia il problema della scuola costituiscono la testimonianza più significativa non solo dell'ottusità reazionaria e del gretto egoismo, ma dell'intrinseca incapacità e impotenza delle vecchie classi dominanti italiane, di quella che La Malfa chiama la «borghesia economica», e del loro personale politico e governativo. Della loro incapacità e impotenza a creare, per profonde ragioni di classe, un ordinamento scolastico democratico, ma, al tempo stesso, della loro incapacità e impotenza a creare sia pure un funzionante ordinamento scolastico adeguato alle esigenze del neo-capitalismo.

L'ottimismo, non sappiamo se più incosciente o più ipocrita, ma comunque «odioso», con cui il ministro dell'Istruzione della Repubblica ha salutato ieri l'inizio di quest'anno scolastico conferma in ogni caso come i nostri governanti manchino del virile coraggio di «dire la verità» al Paese. Solo infatti «dicendo la verità» si potrebbe sperare che il caos che le famiglie, gli scolari, gli insegnanti si troveranno oggi, e per lunghi mesi, dinanzi, non ingeneri sfiducia e pessimismo ma, al contrario, mobilità le energie materiali e intellettuali necessarie per andare avanti oggi e per compiere lo

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Guadagna 800 voti la CGIL alla Pirelli

MILANO, 30. Il sindacato unitario ha conquistato una avvincente vittoria nelle elezioni di Commissione Interna nel grande complesso della Pirelli. Bicecca, dove sono concentrati circa 14 mila lavoratori. Il SILE-CGIL ha ottenuto il 44% in più dei suffragi operai e il 2,3% in più di quelli impiegatizi.

Essi i risultati (tra parentesi il 1962): OPERAI - CGIL 5.719 pari al 62,7% e 7 seggi (4.996 pari al 54,7% e 7 seggi); UIL 1.625 e due seggi (1.741 e due); CISL 1.780 e due seggi (1.767 e due); IMPIEGATI - CGIL 608 pari al 22,4% e un seggio (524 pari al 20,1% e un seggio); UIL 1.176 e due-seggi (1.059 e due); CISL 930 e un seggio (1.029 e uno).

i nostri ragazzi

Doppi e tripli turni - Lezioni anche nelle autorimesse - Ipocrito messaggio di salute del ministro Gui

Otto milioni di giovani tornano oggi a scuola. Una parte di loro, più di 600 mila, che hanno terminato le Elementari e si sono iscritti alla prima classe della «Scuola Media Unificata», divenuta quest'anno obbligatoria per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni, seguiranno un programma nuovo, in parte, rispetto allo stesso corso di un anno fa. L'incremento delle iscrizioni è del 15%. Complessivamente frequenteranno le scuole medie di 1. grado quasi 2 milioni di alunni.

Il nuovo anno scolastico si apre in una atmosfera tutt'altro che serena. Molti studenti non troveranno, oggi, né gli insegnanti, né, talvolta le aule. Di classi con 25 alunni e del «doposcuola» non si parlerà nemmeno, se non di qualche caso fortunato. Sono invece all'ordine del giorno i doppi e i tripli turni. Spesso, le lezioni si svolgeranno in locali di fortuna: garages, scantinati, soffitti, in molti rioni cittadini, in molti Comuni, la Scuola Media, ancora, esiste solo sulla carta. I Provveditori non hanno ancora incominciato ad assegnare gli incarichi e le supplenze e centinaia di cattedre sono ancora scoperte. Migliaia di insegnanti non sanno dove, e quando, avranno il posto.

Mancano 100 mila aule (50 mila delle quali per la nuova «scuola dell'obbligo»); a Roma, per esempio, ne occorrono 5000 (e il Comune, delle centinaia che aveva promesso, può fornirne per ora solo 111 «prefabbricati»), a Torino 1000, in Calabria 15.000.

Gli insegnanti di ruolo, cioè stabili, sono, tuttora, nelle scuole medie, nonostante la famosa legge «831» appena la metà... con tanti saluti al principio della «continuità» dell'insegnamento.

Le scuole Elementari saranno frequentate da 4 milioni e mezzo di ragazzi. Gli studenti delle scuole di indirizzo classico (Ginnasio-Liceo e Istituti Magistrali) e scientifico (Liceo Scientifico) saranno più di 350 mila. Molto rilevante, sarà l'incremento negli Istituti Tecnici, dove gli studenti supereranno le 400 mila unità e dove si prevede un incremento del 7 per cento annuo nel 1964-65 e nel 1965-66.

Ieri, il ministro della P.I., On. Gui, che è uno dei principali responsabili, con tutto il gruppo dirigente DC, del l'attuale gravissima situazione ha rivolto un retorico e vuoto «indirizzo di salute» agli studenti e ai professori che «si accingono alle fatiche del nuovo anno scolastico». Gui ha speso molte parole di circostanza, ma non ha accennato a nessuno dei «drammatici problemi» che sono oggi sul tappeto, né ha preannunciato interventi governativi, o, tantomeno, propositi innovatori. Il suo «indirizzo» è stato improntato, anzi, ad un ottimismo senza riserve, ma la ipocresia delle sue affermazioni risulterà oggi, di fronte all'amara realtà della scuola, più che mai evidente.

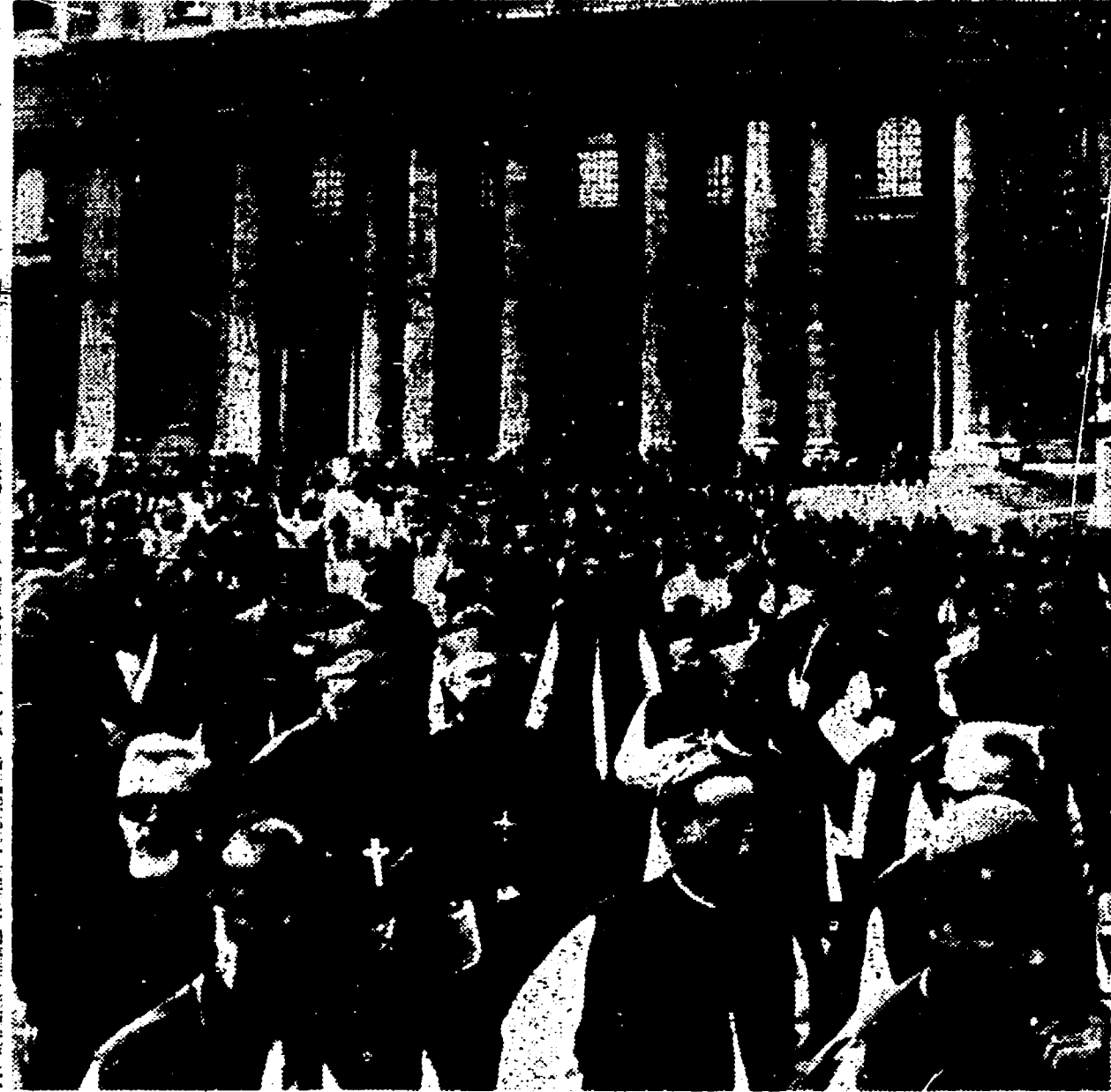
(A pagina 5 altre notizie sulla scuola)

Oggi al Consiglio dei ministri

Agricoltura e commercio: nuove misure

Al Concilio ecumenico

Discutono sulla Chiesa



Ha avuto inizio ieri, al Concilio ecumenico, la discussione sullo schema «De Ecclesia». Al testo sono state mosse varie critiche, fra cui due appaiono particolarmente interessanti: quella relativa ad un eccesso di insistenza sul primato del Pontefice rispetto ai vescovi, e quella che giudica «quasi incomprensibile» lo schema per i non cristiani. Nella foto: i padri conciliari escono dalla basilica di S. Pietro. (A pagina 3 i servizi)

Commovente corteo alla miniera occupata

Cinquecento studenti manifestano a Ravi

Oggi a Roma una delegazione dei sindaci del bacino minerario per chiedere il ritiro delle concessioni minerarie anche alla Montecatini e l'intervento dell'industria di Stato

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 30. Le ragazze e i giovani studenti del Comune di Gavorrano hanno dato vita, oggi pomeriggio, ad una grande manifestazione di solidarietà con gli operai della miniera di Ravi. Oltre cinquecento, tra giovani e ragazze venuti da ogni frazione del comune, si sono recati fuori del paese di Vignaccio, dando luogo ad una imponente sfilata prima e ad una commovente manifestazione di protesta dopo. Un grande cartello scritto dagli stessi minatori del pozzo occupato apriva la sfilata, a cui seguiva una macchina con altoparlante dall'interno della quale un giovane studente diffondeva appelli e frasi di solidarietà e di sostegno alla lotta.

Le donne, i minatori che sono rimasti fuori, la popolazione

tutta di Ravi chiudevano il grosso corteo. Quando sono ritornati davanti al pozzo occupato, una studentessa di 17 anni ha letto un messaggio ai minatori che dall'interno della miniera hanno potuto ascoltare attraverso il telefono che li collega con l'esterno. Ad esso è seguito un breve discorso di uno studente universitario dell'UGI che ha rivolto calde e commoventi parole ai «sepolcri vivi», i quali dal canto loro, in un pesante clima di commozione che stringeva tutti i presenti hanno risposto dal fondo del pozzo Vignaccio con parole ferme e decise. «Voi studenti — diceva il minatore che ha parlato a nome di tutti — siete la forza viva dei minatori forgiati e animati dal nostro spirito per la giustizia, il pane e la libertà. State fieri! Lottate con tutte le vostre forze affinché la giustizia e il valore democratico della Repu-

blica italiana trionfino. Affidiamo a voi di portare avanti la lotta e animarla. Domani si aprono le scuole, portate a tutti i vostri amici, i vostri compagni di scuola il nostro grido e il valore della nostra giusta lotta contro la caparbia e l'intransigenza padronale».

I giovani studenti hanno deciso di ciclostilare l'appello e di distribuirlo domani in tutte le scuole di Grosseto preannunciando anche uno sciopero, nei prossimi giorni da parte del sindacato scuola media ai quali dovrebbero partecipare tutti gli studenti della provincia.

Una manifestazione, quella di oggi, che ha certamente gettato le basi per una salda unità tra tutta la popolazione, ma

Giovanni Finetti

(Segue in ultima pagina)

Potenziare le catene dei «supermarket» - Restrizioni sulle vendite a rate - I pregressi del PSI

Oggi, alle ore 17, il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi per esaminare una seconda serie di provvedimenti, di natura finanziaria. Mentre sembra accantonata, almeno per ora, la proposta di abrogare la legge «cedolare» che era stata messa in discussione nell'ultima riunione del governo, continuano ad essere confermate le anticipazioni sulle restrizioni alle vendite a rate.

La seduta di oggi — che si aprirà alle 17,30 — sarà a tarda notte — verrà aperta da relazioni del ministro dell'Agricoltura, Mattarella, e dell'Industria Togni, che ieri sera Leone ha visto a Palazzo Chigi insieme a Medici, Martinielli e Folchi. E' attesa anche una relazione di Piccioni, rientrato ieri dalla sessione dell'ONU a New York.

Per ciò che riguarda l'agricoltura sono previste misure per incrementare la produzione di bestiame e di olio. Scartate, ovviamente, misure che possano in alcun modo scalfire le linee della «bononana», sembra che il governo pondererà la sua azione su una politica di «incentivi» e «stimoli». Si tratterà — a quanto è dato di sapere — di misure che non valicheranno la ordinaria amministrazione. In quanto alle «anomalie» denunciate nella distribuzione dei generi alimentari i cui prezzi aumentano — passando dalla produzione al consumo (e anche qui, torneranno a riproporsi il «caso» delle Federconsorzi) il governo a quanto dice l'agenzia Italia, varerà provvedimenti tendenti a «vendere più efficiente la struttura dei mercati generali» e a consentire l'istituzione di nuovi e più moderni supermercati.

E' poco, ancora, per poter giudicare di che si tratti. Resta assodato, tuttavia, che anche con questi provvedimenti il governo sembra voler continuare a muoversi entro una sfera d'azione destinata a tenere conto, soprattutto, delle esigenze dei grossi gruppi monopolistici che controllano attraverso le catene dei «supermercati» una percentuale sempre più alta di distribuzione alimentare.

L'altro problema che il Consiglio dei ministri dovrà affrontare, dovrà essere quello delle vendite a rate. Non è ancora dato di sapere in quali settori il governo attuerà le restrizioni che dovrebbero abbassare i limiti di «rateo» dalle 36 mensilità attuali a 12. L'agenzia Italia accennava anche alla possibilità di divieti alle cosiddette «vendite a premio», effettuate mediante concorsi, «punti» ecc., per le quali verrebbero ulteriormente ristrette le autorizzazioni.

RIFFLESSI POLITICI Dopo i discorsi domenicali, che hanno marcato notevoli punti di scontro tra gli alleati della DC e anche tra i «fanfaniani» (in particolare ieri la stampa metteva in rilievo i discorsi di Nenni a Modena, di La Malfa ad Alfonsine e del vice-segretario di Forlani, che ha fatto risalire le attuali difficoltà all'abbandono della «linea Fanfani»), ieri l'avv. Morlino portavoce di Moro nella direzione dc, ha confermato la «svolta» sostanziale nel centro-sinistra.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Dramma in fabbrica

Si uccide un operaio licenziato dall'Italsider

Era un comunista perseguitato per le sue idee

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30.

Questa mattina, all'Italsider di Cornigliano, un uomo di 34 anni, sposato e padre di tre figli, ha ucciso la sua stessa moglie. Ha aspettato che passasse un pesante carrello destinato al carico del carbone, e si è fatto decapitare. Soltanto nel pomeriggio l'azienda ha reso noto l'episodio: Silvio Biggi, abitante in via Buonvicini n. 18/6, secondo la versione ufficiale aveva una personalità anomala. Non si trovava a suo agio nel moderno complesso siderurgico, diretto con criteri illuminati e razionali. Era stato già richiamato più volte per una sua strana abitudine di leggere il giornale in fabbrica, e rimaneva inattento ammonito con paterna fermezza. Questa volta, però, anziché contestare gli addebiti, Silvio Biggi aveva semplicemente chinato il capo. Poco dopo la sua testa era stata ritrovata ad alcuni metri dal corpo, in un lago di sangue.

In realtà i fatti non sono stati differenziati dalla versione dell'Italsider, e non è stato facile penetrare la cortina delle menzogne ufficiali della azienda. ILL, per accertarsi compiutamente, l'operaio ucciso in maniera così terribile ha lasciato un biglietto ma

nessuno è ancora riuscito a sapere esattamente che cosa vi sia scritto. Ciononostante, l'episodio può essere ora ricostruito con esattezza.

Silvio Biggi non ha mai avuto una «personalità anomala». Era un anziano ed esperto operaio, perfettamente equilibrato e laborioso; per accortezza sufficiente salì il Col della Angeli, dove la famiglia Biggi risiede in un alloggio modesto ma ordinato, arredato col ritore e buon gusto che caratterizza le abitazioni operaie. Qui tutti stimavano il Biggi e oggi ne parlano con la voce incrinata dalla commozione: il latito, il proprietario di un negozio di commestibili, i vicini di casa, il signor Antonio Argentin che ieri mattina aveva giocato la sua ultima partita con l'operaio, nella vicina osteria.

Ma un altro particolare, tutt'altro che trascurabile, l'Italsider ha tenuto in serbo: questa mattina la direzione non ha «paternamente ammonito» Silvio Biggi: l'ha licenziato. E l'ha fatto (sebbene nessuno vorrà mai ammetterlo) perché all'infragorio disciplinare di «leggere il giornale in fabbrica» si aggiunge la grave colpa di «essere un comunista». Un comunista consapevole della realtà racchiusa sotto la vernice della grande azienda illuminata e moderna.

I tentativi di contraffare la realtà non hanno avuto, del resto, un successo: oggi il reparto ILL è freddo, dove Silvio Biggi lavorava, si è fermato in segno di protesta. La Camera del lavoro e la FIOM hanno diffuso due comunicati nei quali si rileva come «il tragico episodio di disperazione» sottintende «ancora una volta il problema dei rapporti interni esistenti nelle aziende e ove si a partecipazione statale... si licenzia prendendo a pretesto lievi mancanze, si costrincono a lasciare l'azienda lavoratori ritenuti non totalmente idonei a giudizio unilaterale delle direzioni; si è tentato di coartare un membro di Commissione interna; si violano sistematicamente le norme antitrust; la percentuale delle multe e delle ammonizioni si è accresciuta notevolmente».

Alla fine del comunicato, la FIOM «chiama i lavoratori dell'Italsider e delle altre aziende genovesi ad estendere la battaglia per la libertà nei luoghi di lavoro», e questo è ovviamente il punto di maggiore importanza. A Genova la «linea Carli» corre infatti su due rotte parallele: il soffocamento di ogni libertà nelle aziende di Stato, e la loro

Flavio Michelini (Segue in ultima pagina)

Lemnitzer chiede altri missili in Europa

NEW YORK, 30. Il «New York Times» dà notizia stamane di una grave iniziativa del governo Lyman Lemnitzer, comandante supremo delle forze atlantiche, che si è accingono a negoziare con gli sforzi in atto per una distensione tra i due blocchi in Europa.

Secondo il corrispondente parigino del giornale, Lemnitzer ha proposto al suo governo di chiedere al Consiglio della NATO di approvare l'istituzione in Europa occidentale di missili balistici di media portata, in grado di colpire la parte occidentale dell'URSS e i paesi socialisti.

Secondo il corrispondente parigino, in un colloquio in privato con il portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato la notizia, precisando tuttavia che il governo americano «è contrario ad una cosa del genere».

I prezzi e i salari

Edili, operai della Montecatini, tessili: più di un milione e mezzo di lavoratori sono in agitazione e in lotta. Chiedono sostanziali aumenti retributivi e contestano l'attuale capacità professionale, prendendosi con il no dei padroni. Ma intanto cosa è accaduto per quanto riguarda i prezzi praticati dai privati dell'edilizia, per i prezzi del monopolio chimico e per i tessili? Rispondono gli inquilini tartassati, i contadini derubati dal monopolio dei concimi, qualsiasi italiano che acquisti stoffa in questi giorni: i prezzi e i profitti della grande industria sono alle stelle.

Ecco: si negano i miglioramenti salariali mentre i prezzi salgono. Il che è esattamente il contrario di quanto affermano i padroni e il governo, secondo i quali gli aumenti salariali sarebbero la causa dell'ascesa dei prezzi. E poiché i padroni e il governo aggiungono che bisogna diminuire i consumi, chiediamo: quali consumi deve limitare l'operaio? «Ile, l'operaio della Montecatini, il lavoratore tessile di Como o di Marate?»

No, la lira deve essere difesa colpendo i profitti del monopolio e degli speculatori, non solo nei campi che abbiamo indicato. Proprio il contrario di quel che fa il governo, i cui provvedimenti — lasciando carta bianca alle banche — si muovono nel senso voluto dai padroni. Gli applausi alla stampa confindustriale continua a tributare alle misure governative, non solo per le questioni di «fiducia» con cui questa stessa stampa attende i nuovi provvedimenti annunciati per oggi, ma per la miglior prova. Inevitabilmente, ciò dà un senso più generale alle lotte e alle vertenze sindacali in corso: valore di scelta non solo per le questioni poste dalla attuale congiuntura economica ma anche per la svolta politica generale che il paese reclama.

Oggi in discussione alla Camera il bilancio

Partecipazioni statali: occorre una riforma radicale

La relazione di minoranza comunista presentata dal compagno Leonardi chiede che siano rivisti i criteri equivoci che presidono al settore della economia pubblica — Proposta la liquidazione dell'IRI — La relazione di maggioranza ribadisce i vecchi errori

Oggi è all'ordine del giorno a Montecitorio la discussione sul bilancio delle Partecipazioni statali. L'argomento, come è facile capire, è di particolare attualità in questo momento. Mai come ora infatti, in una fase di congiuntura bassa, appare essenziale la funzione che il settore pubblico dell'economia è chiamato ad assolvere in una economia in recessione...

Relazione modello

Su questi argomenti si discuterà da oggi nell'aula di Montecitorio. Da un lato la relazione di maggioranza del dc Gerardo Bianchi che ricalca puntualmente gli errori finora commessi dai dirigenti democristiani; dall'altro la relazione di minoranza comunista, stesa dal compagno Silvio Leonardi. La relazione di Bianchi è un modello: vi si afferma prima che le imprese di iniziativa pubblica non possono limitarsi a dare un contributo qualsiasi per l'attuazione del piano, ma devono fornire un notevole apporto come elemento vivo della vita economica e insieme essere strumenti efficaci e sostituibili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi finali stabiliti in sede politica...

Nuovi criteri

«Non esistono imprese miste», dice Leonardi nella parte conclusiva dell'ampia e approfondita relazione, «esistono imprese pubbliche o private: mista un'impresa può solo sembrare, non essere». Di qui le proposte: fare del Ministero delle Partecipazioni statali il perno della elaborazione di una politica di programmazione; rivedere tutti i criteri che hanno fin qui presidato ai rapporti fra imprese pubbliche e private; liquidare lo IRI nato su basi equivocate; creare nuovi strumenti di controllo parlamentare sugli enti e le imprese private; affidare alle Partecipazioni statali l'ENEL; avviare piani organici nei settori di maggiore crisi. Naturalmente i comunisti pensano anche che fin d'ora, subito, si potrebbero adottare i nuovi criteri là dove la situazione congiunturale chiede interventi urgenti. Provvedimenti immediati in questo senso (e quindi nella direzione opposta a quella che il governo sta seguendo, di contrazione dei finanziamenti alle pubbliche imprese e agli enti di Stato) possono ben essere previsti in questo senso (e quindi nella direzione opposta a quella che il governo sta seguendo, di contrazione dei finanziamenti alle pubbliche imprese e agli enti di Stato) possono ben essere previsti in questo senso...

Il governo decide oggi altri «aiuti» agli agrari? 300 miliardi nel pozzo della crisi agricola

Antimafia Si riunisce oggi la commissione

Critiche di vari settori ai provvedimenti del governo — Nessuna seria misura amministrativa adottata sinora



La Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia che per la prima volta si riunisce nella sua sede definitiva alla Spagnola, discuterà oggi il modo come sono state realizzate le decisioni e le indicazioni che essa ha trasmesso al Parlamento e al governo. Il governo ha presentato al Senato un disegno di legge che sta dinanzi all'antimafia e per tutto l'altro che secondaria. Al termine della prima fase dei suoi lavori, la Commissione, come è noto, aveva chiesto che il governo e la Camera adottassero, con urgenza che il male richiede provvedimenti di carattere penale e amministrativo, intesi a dare un primo serio colpo alla delinquenza organizzata in Sicilia. Il disegno di legge, per tutto il resto, è fermo. I provvedimenti governativi, per i limiti entro cui si è voluto restringerli, sono stati oggetto di severi giudizi in commissione (allorché questa si è riunita dopo le ferie estive) e il sen. Patti, in particolare, ha sollecitato i colleghi ad una iniziativa legislativa del consenso stesso per far fronte alle carenze del potere esecutivo. La più rilevante delle «omissioni» concerne i provvedimenti più idonei a colpire i mafiosi nella loro forza economica. L'antimafia, nelle sue direttive, chiedeva difatti al governo di fissare con legge il principio che l'invio al confino di persone pericolose (cioè i mafiosi) comportasse contemporaneamente la decadenza di diritto, di ogni licenza di polizia, di licenze di commercio, di costruzioni, di iscrizione all'albo degli appaltatori e di commissionari astatori presso i mercati annuali all'ingrosso, della concessione di acque pubbliche, nonché la revoca degli accertamenti dei redditi ai fini fiscali. Il d.d.l. non fa parola di queste direttive, né la relazione del ministro Bosco, che l'accompagna, rimanda ad altri provvedimenti che peraltro saranno certamente tardivi l'adozione delle misure non previste nella legge. In parole povere, mandare un mafioso al confino, e consentirgli, nello stesso tempo, di continuare indisturbato i suoi affari (magari attraverso i picciotti o i mafiosi) comporta, non raggiungendo alcun risultato pratico. Per contro, la richiesta dell'antimafia di colpire a fondo i detentori di armi, dal governo è stata accolta come se si trattasse di un problema di semplici rubagalline e non piuttosto degli incalliti mafiosi, che alla «lupara» hanno ora sostituito la Giulietta-bomba e le cariche di tritolo. Inoltre, il d.d.l. prevede l'aumento della pena (arresto da uno a tre anni) per chiunque, anche prima di essere arrestato, non chi si sia sul fondo: i contadini. Per gli agrari capitalisti, la vita è divenuta sempre più facile in questi anni. Ancora un esempio: in provincia di Arezzo gli agrari hanno ricevuto dai «piani verdi» 2 miliardi e mezzo, cioè la stessa cifra che avevano attinto nell'intero quinquennio precedente. La trasformazione agricola è divenuta, nelle grandi aziende, una esercitazione senza alcun rischio per la proprietà terrena. Si tratta di un'azienda capitalistica moderna, spesso al solo scopo di risparmiare manodopera o per passare da una cultura all'altra, e trasforma l'agrario in un mezzadro. Il piano verde, invece, è un'azienda che si nutre di eliminare la famiglia colonica mantenendo inalterata la proprietà terrena. Il «piano verde» permette tutto questo e qualcosa di più. Ciò significa che è il piano verde stesso, per le sue finalità e la sua struttura, ad ostacolare il rinnovamento delle campagne. La verità di questa asserzione può essere dimostrata anche con le cifre, basta per farlo, esaminare il posto che la cooperazione su quella fatta fra lavoratori si intende — ha nell'economia complessiva della spesa. Poche centinaia di milioni stanziati; decine di richieste di cooperative che sono rimaste inerte; la più antica forma di associazione fra cooperative «bianche» e «rosse» fra filiazioni della Federconsorzi e autonome iniziative contadine. Si arriva fino alla preclusione totale verso una categoria — i mezzadri e coloni — una forma di associazione economica — le stalle sociali — che, pur avendo ancora un concorso in misura limitata alla richiesta di fondi, stabiliscono due delle direttrici fondamentali verso cui dovrebbe muoversi una politica orientata ver-

Dopo tre anni di «piano verde» prezzi alle stelle (al consumo), contadini rovinati, carenza di carne

Il consiglio dei ministri tornerà ad occuparsi, oggi, della politica agraria. Verranno proposti altri «aiuti» alle proprietà terriere: lo ha già annunciato il ministro Mattarella durante la discussione sul bilancio. Abbiamo gettato altri 300 miliardi nel pozzo senza fondo della crisi dell'agricoltura. Questa è la cifra già spesa per i primi tre anni di attività in «piano verde». Il risultato? Proprio nel 1963, cioè nel momento in cui avremmo dovuto beneficiare del «toccasana» ideato da Rumor e Bonomi, i contadini italiani toccano il fondo della disperazione. Se vogliamo avere carne, olio, uovo, formaggi, persino ortaggi (a caro prezzo) siamo costretti a comprarli all'estero determinando quel deficit con l'estero di 800 miliardi (oltre mille, a fine anno) su cui piovono i ruscelli i giornali del padronato. Il «piano verde» è stato e rimane una gigantesca elargizione di danaro a favore di alcune migliaia di grandi aziende agricole. Invocando, per i contadini, vantato dalla Dc come un soccorso ai contadini, già dopo i primi due anni di applicazione si è potuto constatare che l'80 per cento della spesa era stata fatta a favore dei capitalisti, tra chi chiede un aumento degli stanziamenti, naturalmente a nome dei contadini i quali — questo si che è vero! — sono ancora lì ad aspettare le «providenze». Invocando, per i contadini, un aiuto, è stato su dati relativi a 12 articoli della legge, aggiornati al 31 marzo scorso, ed è risultato che — come minimo — a quella data già «cevano» invece 200 mila domande per contributi di natura pubblica, mentre su 18 mila richieste relative alla meccanizzazione ne sono state accolte solo 2.817. Il pozzo della crisi agricola è senza fondo perché mille mani abili impediscono, quasi sempre, che gli stanziamenti raggiungano chi sta sul fondo: i contadini. Per gli agrari capitalisti, la vita è divenuta sempre più facile in questi anni. Ancora un esempio: in provincia di Arezzo gli agrari hanno ricevuto dai «piani verdi» 2 miliardi e mezzo, cioè la stessa cifra che avevano attinto nell'intero quinquennio precedente. La trasformazione agricola è divenuta, nelle grandi aziende, una esercitazione senza alcun rischio per la proprietà terrena. Si tratta di un'azienda capitalistica moderna, spesso al solo scopo di risparmiare manodopera o per passare da una cultura all'altra, e trasforma l'agrario in un mezzadro. Il piano verde, invece, è un'azienda che si nutre di eliminare la famiglia colonica mantenendo inalterata la proprietà terrena. Il «piano verde» permette tutto questo e qualcosa di più. Ciò significa che è il piano verde stesso, per le sue finalità e la sua struttura, ad ostacolare il rinnovamento delle campagne. La verità di questa asserzione può essere dimostrata anche con le cifre, basta per farlo, esaminare il posto che la cooperazione su quella fatta fra lavoratori si intende — ha nell'economia complessiva della spesa. Poche centinaia di milioni stanziati; decine di richieste di cooperative che sono rimaste inerte; la più antica forma di associazione fra cooperative «bianche» e «rosse» fra filiazioni della Federconsorzi e autonome iniziative contadine. Si arriva fino alla preclusione totale verso una categoria — i mezzadri e coloni — una forma di associazione economica — le stalle sociali — che, pur avendo ancora un concorso in misura limitata alla richiesta di fondi, stabiliscono due delle direttrici fondamentali verso cui dovrebbe muoversi una politica orientata ver-

Sulla Torino-Milano Autobus contro camion: 4 morti e 20 feriti

VERCELLI, 30. Quattro morti e venti feriti sono il terribile bilancio di una sventura che si è verificata, la scorsa notte, sull'autostrada Torino-Milano. Un pullman carico di passeggeri ha violentemente tamponato un autotreno. Nell'urto, la fiancata destra dell'autobus è stata squarciata per tutta la lunghezza. I passeggeri che si trovavano seduti da quella parte del veicolo sono stati straziati dalle lamiere che hanno fatto scempio di quattro persone. Altri venti sono rimasti feriti più o meno gravemente. La sciagura è avvenuta ad un chilometro 49 dell'autostrada, nel tratto compreso fra i caselli di Sant'Alba e Carisio. Sull'autobus, condotto da Giovanni Del Ponte, si trovava una com-

Concluso il convegno di Riva del Garda

Il governo impedisce lo sviluppo delle regioni

Dichiarazioni dell'on. Pistelli sul suo viaggio nell'URSS «Un dialogo utile che continuerà»

Il d.c. Carollo denuncia le inadempienze costituzionali - Dichiarazioni di La Torre e Gerolamo Sotgiu

Una delegazione di democratici cristiani, invitati dall'Associazione URSS-Italia, ha soggiornato per venti giorni nell'URSS. Della delegazione facevano parte l'on. Nicola Pistelli, direttore della rivista «Politica», e due consiglieri comunali di Firenze. Al termine del viaggio, la delegazione si è incontrata coi giornalisti di Mosca. Riprendendo alle domande dei corrispondenti sovietici, l'on. Pistelli, secondo quanto informava l'agenzia Novosti, ha dichiarato che il viaggio attraverso l'URSS si è svolto in un'atmosfera di cordialità e d'amicizia. Egli ha rilevato i grandi successi conseguiti dall'URSS nel campo della edificazione economica e della cultura. La delegazione è stata particolarmente colpita dalla fioritura delle culture nazionali nelle varie repubbliche sovietiche. L'hanno anche stupita il gran numero dei visitatori dei musei, la ampiezza del pubblico dei teatri e la passione dei giovani per la lettura e per lo studio. Nicola Pistelli ha comunicato che i membri della delegazione si sono incontrati con varie personalità e uomini politici dell'URSS. «Si tratta», egli ha detto, «dell'inizio di un dialogo utile che continuerà». Illustrando la posizione della sinistra democristiana sui problemi fondamentali dell'odierna situazione internazionale, il Pistelli si è espresso a favore dei principi della politica di coesistenza pacifica.

Sulla Torino-Milano Autobus contro camion: 4 morti e 20 feriti

VERCELLI, 30. Quattro morti e venti feriti sono il terribile bilancio di una sventura che si è verificata, la scorsa notte, sull'autostrada Torino-Milano. Un pullman carico di passeggeri ha violentemente tamponato un autotreno. Nell'urto, la fiancata destra dell'autobus è stata squarciata per tutta la lunghezza. I passeggeri che si trovavano seduti da quella parte del veicolo sono stati straziati dalle lamiere che hanno fatto scempio di quattro persone. Altri venti sono rimasti feriti più o meno gravemente. La sciagura è avvenuta ad un chilometro 49 dell'autostrada, nel tratto compreso fra i caselli di Sant'Alba e Carisio. Sull'autobus, condotto da Giovanni Del Ponte, si trovava una com-

Riammettere in servizio i licenziati della Difesa

Il compagno on. Ferruccio Biagini ha rivolto un'interrogazione al ministro della Difesa, per sapere se non ritenesse opportuno, a distanza di anni, revocare il provvedimento di licenziamento con la conseguente riammissione in servizio dei 2000 dipendenti del Ministero della Difesa licenziati solo perché dirigenti sindacali, periti ai vertici dell'Uil e ai partiti di sinistra. «C'è in considerazione che molti dei licenziati, colpiti dal provvedimento discriminatorio, rivestivano qualifiche di alta specializzazione e nel loro con-

IN BREVE

A Bacchelli la «Penna d'oro»

La «Penna d'oro» e il «Libro d'oro» per il 1962 sono stati assegnati rispettivamente allo scrittore Riccardo Bacchelli e all'editore Riccardo Ricciardi di Napoli. La consegna dei premi è avvenuta nella sala degli Orzi e Curiaz del Campidoglio. Erano presenti l'on. Segni, l'onorevole Leone e numerosi esponenti del mondo della cultura e della «letteratura». Come è noto, i premi della «Penna d'oro» e del «Libro d'oro» sono stati istituiti nel 1958 dalla presidenza del Consiglio dei Ministri quali riconoscimenti a scrittori ed editori che con la loro opera hanno contribuito al progresso culturale del paese.

Camera e Senato in seduta congiunta

Domani i senatori e i deputati si riuniranno in seduta congiunta — è la prima volta dall'inizio della quarta legislatura — per eleggere un giudice della Corte Costituzionale, in sostituzione dello scomparso giudice Cappelletti, e sette componenti del Consiglio Superiore della Magistratura. Questi ultimi in sostituzione di altrettanti magistrati, già eletti dal Parlamento, il cui mandato quadriennale è scaduto. La seduta congiunta si terrà nell'aula di Montecitorio.

I funerali del prof. Frontali

Si sono svolti ieri a Roma i funerali del prof. Gino Frontali, deceduto tre giorni or sono nella sua abitazione. Il corteo funebre si è mosso dal cimitero dell'Aula Magna dell'Università. Poco prima il presidente della Facoltà di medicina, professor Cimmino, anche a nome del rettore dell'Ateneo, ha portato severo omaggio allo scomparso ricordando la figura d'uomo e di clinico. Il presidente della Società italiana di pediatria ha poi additato l'esempio di dedizione e di attaccamento alla professione offerto dal prof. Frontali fino agli ultimi giorni della sua vita. La salma è stata sepolta nella volta del cimitero acattolico di Testaccio, ove è stata tumulata.

Mario Passi

CONCILIO ECUMENICO

Alla seconda fase del Concilio partecipano circa 2400 padri conciliari, 64 osservatori delle chiese non cattoliche e 10 laici



I cardinali Agagianian, Lercaro, Doepfner e Suenens, nominati «moderatori» del Concilio, durante la sessione di ieri.

Prime vivaci critiche

I commenti di stampa al discorso

Paolo VI e la svolta del Concilio

Un elemento balza in un modo addirittura impressionante dai primi commenti che la stampa italiana ha dedicato alla allocuzione papale di domenica mattina: la costatazione della novità sostanziale che essa rappresenta e quindi delle differenziazioni profonde che si vanno delineando sia dal pontificato precedente, sia dalle prospettive affacciate nella prima sessione del Concilio.

Tutti i commentatori hanno anzitutto sottolineato il carattere impegnativo e programmatico (quasi un'enciclica) del discorso di Paolo VI. E, quando si leggono attentamente, sotto i titoli spesso generici ed esornativi, i giudizi espressi, ci si avvede che espressioni quali «svolta», «novità», «differenza», ricorrono assai più spesso di quelle di «continuità», «sviluppo» e simili. Naturalmente, la tendenza politica dei vari giornali ha portato questo o quell'organo ad accentuare ora l'uno ora l'altro degli aspetti del complesso discorso. Non è difficile, ad esempio, vedere i giornali più conservatori insistere, soddisfatti, su quelle parti dell'allocuzione dedicate alla «oppressione» subita dalla Chiesa in alcuni paesi e sottolineare ogni accento più intransigente. Del pari, nella stampa di centro-sinistra, laica in particolare modo, l'accento è posto su quei passi che sono dedicati al «ponte» della Chiesa nei confronti del mondo contemporaneo. Ma la cosa più importante è che l'impressione sostanziale appare comune, e l'attenzione di tutti si è soffermata sui punti dell'allocuzione nei quali il pontefice guarda a certe manifestazioni del mondo d'oggi in cui la vita si degrada nell'esistenza, in cui la luce del progresso si spegne nell'oscurità degli smarrimenti interiori.

Che, nel tono impiegato da Paolo VI, il pessimismo sulle manifestazioni della vita moderna e sui tempi presenti sia la nota dominante — come a noi era già parso di avvertire dai primi documenti del suo pontificato — oggi viene rilevato unanimemente. Se *La Nazione* intitolava addirittura a tutta pagina così: «La Chiesa guarda con amarezza alle manifestazioni della vita moderna», Giovanni Spadolini su *Il Resto del Carlino* aggiunge: «C'è qualcosa che differenzia i due pontificati: ed è l'accento di pessimismo quasi agostiniano con cui il nuovo Pontefice guarda a certe manifestazioni del mondo d'oggi in cui la vita si degrada nell'esistenza, in cui la luce del progresso si spegne nell'oscurità degli smarrimenti interiori». A sua volta *La Voce repubblicana* afferma che «se il pontificato di Giovanni XXIII si caratterizzò come slancio in avanti della Chiesa, oggi con Paolo VI allo slancio è subentrato il ripensamento, il ripiegamento intellettuale, la fase della meditazione». Motivi di sfiducia, di perplessità, di amarezza dominano le conclusioni dell'organo repubblicano — molti passi del discorso.

Più indicativo ancora, per l'autorevolezza di cui gli deriva dall'essere l'espressione della cultura di Bologna, è il commento de *L'Avvenire d'Italia*. «Se Papa Giovanni — scrive nell'editoriale Raniero La Valle — era incline all'indulgenza, pur nel giudizio, e ad un naturale ottimismo riguardo alla condizione del mondo contemporaneo, Paolo VI si pone invece di fronte ad esso in atteggiamento severo ed accorata e ne addita gli errori, le impotenze, le cadute».

Non si tratta, beninteso, di valutazioni psicologiche. Ciò che apprezzano di più gli organi conservatori, e più mostrano di temere quelli che esprimono correnti progressiste, laiche o cattoliche, è il fatto che, peraltro, non si traduce in un richiamo al rigore dottrinale, all'esistenza di barriere insormontabili, nella precisazione di ciò che separa il cattolicesimo sia dalle altre confessioni cristiane, sia dai movimenti ideologici e sociali laici. Non a caso il *Messaggero* conclude l'editoriale osservando che alla base dell'allocuzione pontificia «c'è la saldezza della dottrina, che non può venire a patti con le improvvisazioni recentissime che mirano a conciliare il messaggio cristiano e la millenaria tradizione con tutte le rinate e rinascenti eresie, malamente camuffate, che porteranno alla devastazione della Chiesa». Chi non è con me è contro di me». Da questo punto di vista appare quasi sorprendente come l'insistenza di Paolo VI sulla necessità della riforma della Chiesa non venga colta con tutto il rilievo che essa meriterebbe, preferendo una serie di commentatori porre in primo piano le affermazioni del Papa che ribadiscono il primato assoluto del Pontefice e la intangibilità del dogma sulla «infallibilità».

Non tutti i commentatori si mostrano invece d'accordo nell'apprezzamento dei passi dell'allocuzione dedicati alle «ferite» della Chiesa. Se infatti Giovanni Spadolini non si trattiene ad sfruttare al massimo, in chiave anticomunista, questi punti («l'insistenza finale, così toccante e così eloquente sulla Chiesa del silenzio, quasi a dissimulare in partenza i ritornanti equivoci della "mano tesa" o peggio ancora le tentazioni di assurde equidistanze»), Panfilo Gentile sul *Corriere della Sera* opina invece che «la protesta si è tenuta al metro distensivo caro a Giovanni XXIII».

Sul problema che concerne la prospettiva di unità con le altre comunità cristiane sarà più interessante seguire le reazioni dei giornali stranieri espressioni degli ambienti protestanti ed ortodossi. Si può notare, peraltro, che sui giornali italiani questo aspetto dell'allocuzione ha ricevuto una ampia illustrazione, ma nessuna approfondita analisi di merito. Del resto, non si può esimere questi punti senza collegarli col tema del «dialogo col mondo contemporaneo». E, dal documento pontificio, il nesso appare, ma non in modo esplicito. Paolo VI ha preferito infatti, anche qui, inquadrare i rapporti tra le varie confessioni cristiane in termini di comune difesa dei valori religiosi contro i pericoli e le tentazioni dell'ateismo piuttosto che riprendere il tema giovanneo del pluralismo dei contributi e dell'esistenza di alti valori morali in tutte le manifestazioni di pensiero e di rinnovamento della società espresse dalle ideologie e dai movimenti moderni.

Paolo Spriano

al «De Ecclesia»

Si insiste troppo sul primato del Papa, affermano i Vescovi centro-europei - Lo schema incomprensibile ai non cristiani

Nonostante la prudente cautela del comunicato ufficiale, appare chiaro che una vivace discussione si è sviluppata ieri mattina in seno al Concilio ecumenico, rievocando o meglio confermando il perdurare di seri contrasti su questioni non marginali. Aperto infatti il dibattito sullo schema «De Ecclesia», numerosi, e talora molto pesanti, sono state mosse al nuovo testo elaborato dalla competente commissione. Due di tali critiche spiccano sulle altre. La prima investe «l'insistenza con cui lo schema ritorna sul primato del Romano Pontefice». Essa «sembra rilevare — sono parole dello stesso comunicato ufficiale — una preoccupazione, quasi che il precisare l'autorità e la dignità dell'episcopato possa costituire un pericolo per il primato stesso».

Secondo alcune indiscrezioni, questa critica sarebbe stata mossa dal cardinale Giuseppe Frings, arcivescovo di Colonia, a nome anche di 65 padri conciliari austriaci, tedeschi e scandinavi. Non si può escludere che anche altri vescovi, americani, francesi e orientali, torneranno sullo stesso argomento nei prossimi giorni. Ad una maggiore autonomia dell'episcopato, sono infatti interessati soprattutto quei vescovi e sacerdoti che si trovano a contatto con masse umane in buona parte influenzate da altre forze religiose, soprattutto protestanti e ortodosse. Sembra ad essi — e la questione fu sollevata anche all'inizio della prima sessione del Concilio — che il rafforzamento dell'autorità dei vescovi sia una condizione necessaria per dare concretezza al dialogo con le altre Chiese.

La seconda critica rilevante sembra dettata da non assillati preoccupazioni. Lo schema, ha osservato qualcuno, pur essendo sostanzialmente positivo «non offre una presentazione della Chiesa adeguata per i non cristiani, per i quali risulta quasi inintelligibile. Questa manchevolezza è tanto più grave in quanto la maggioranza dell'umanità è costituita da non cristiani, ai quali la Chiesa ha il compito di annunciare il messaggio evangelico».

I portatori di questa critica (a cui sono sensibilissimi soprattutto i padri africani e asiatici) hanno perciò proposto «la rielaborazione della struttura dello schema, in modo da rendere naturale (cioè comprensibile e assimilabile - N.d.R.) il passaggio dalla concezione della Chiesa come corpo mistico a quella di popolo di Dio, dalla eguaglianza dei membri a quella dell'ordine gerarchico ed infine dai Vescovi ai sacerdoti ai diaconi». E' stato pure auspicato di sopprimere nello schema i concetti giuridici e le formule esortative».

Le altre critiche ed osservazioni sembrano avere un carattere che saremmo tentati di definire soprattutto «interno», tranne forse una, che rivela anch'essa preoccupazioni riguardanti i rapporti fra la Chiesa e le masse. E' stato osservato, infatti, «che il presentare la Chiesa come mistero, fin dall'inizio dello schema, appare inadatto per il popolo, il quale possiede idee assai nitide sul concetto di mistero».

Ci sono state, naturalmente, anche critiche di carattere conservatore. Una, per

esempio, che lo schema «insiste troppo sulla eguaglianza dei membri della Chiesa, senza sottolineare sufficientemente l'esercizio dell'autorità». E' proprio un'esigenza opposta a quella di chi si sforza di precisare e rafforzare la funzione e l'autonomia dell'episcopato, rispetto al Pontefice.

L'esistenza di numerose perplessità, di dubbi e di opinioni contrastanti è del resto confermata anche dal fatto che, durante il periodo interlucido del Concilio, che si è chiuso domenica, sono già stati proposti 372 emendamenti allo schema «De Ecclesia»: un emendamento riguardante il titolo, 9 il paragrafo 156 il primo capitolo e 208 il secondo.

Nella sua nuova redazione, sottoposta ieri all'esame dei padri conciliari, lo schema si presenta come una rielaborazione di quello già discusso negli ultimi giorni della prima fase del Concilio, scioltesi l'anno scorso. La competente commissione per la dottrina sulla fede e sulla disciplina gerarchica della Chiesa ed in particolare l'episcopato (9 pagine); 3) il popolo di Dio e i laici (6 pagine e tre quarti); 4) la vocazione alla santità della Chiesa (5 pagine e mezzo).

Il documento — viene sottolineato dal portavoce del Vaticano — non intende offrire una dottrina completa della Chiesa sotto ogni aspetto, ma invece vuole mettere in risalto le questioni fondamentali che, secondo

le finalità assegnate al Concilio, sono oggi al centro dell'interesse».

Lo schema non è stato reso noto alla stampa. Su di esso si stende lo stesso rigoroso velo di riserbo che protegge i lavori del Concilio.

E' stato inoltre comunicato che il tempo riservato ai singoli oratori rimane stabilito nella misura di dieci minuti, due minuti prima dello scadere del termine, un campanello ed un segnale luminoso avvertiranno il padre conciliare affinché si affretti a concludere. Coloro che desiderano prendere la parola sono stati pregati di presentare alla segreteria generale, con tre giorni di anticipo, una sintesi o, meglio, il testo integrale dell'intervento.

Ieri, dopo i riti consueti, i lavori, presentati 2258 «padri», sono stati aperti da una introduzione del cardinal Oiticara e da una relazione del card. Broun. Sullo schema in generale hanno chiesto di intervenire, verbalmente o per iscritto, i cardinali Siri, il patriarca armeno-libanese Batanian, l'arcivescovo di Saragozza Morcillo, mons. Carlo A Ferrero di Cavallerone, arcivescovo titolare di Trebisonda, l'arcivescovo di Firenze Florit, l'arcivescovo vietnamita di Huè, Pietro Ngo Dinh Thuc, fratello del dittatore di Saigon, il vescovo di Bressanone Gargitter e il vescovo brasiliano Carlo Edoardo Sabola Bandeira.

Il dibattito si è concluso alle 12.15. Al termine degli interventi, è stato annunciato che oggi, esaurita la discussione sullo schema in generale, avrà luogo la relativa votazione. Avrà quindi inizio — probabilmente da domani — l'esame degli emendamenti.

Arminio Savioli



Uno dei partecipanti al Concilio indossa la «mozzetta» prima di entrare nella cattedrale

Gli avvocati difensori non hanno domande per il detenuto che ha accusato i killer

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30.

Il processo a carico dei mafiosi di Tommaso Natale — che nei giorni scorsi per la esplosiva deposizione del teste volontario Simone Mansueto aveva assunto un andamento drammatico — è stato sospeso e rinviato a nuovo ruolo. Gli atti del procedimento saranno riconsegnati al giudice istruttore il quale dovrà procedere ad un supplemento di indagine sulla scorta degli elementi rivelati dal detenuto. Tali elementi, come è noto, hanno gettato un fascio di luce sull'intera attività criminosa delle cosche di Tommaso Natale.

La richiesta di rinvio è stata formulata oggi dal pubblico ministero dr. Mattina, a conclusione di una udienza la cui cronaca è quanto mai schizofrenica.

La Corte fa il suo ingresso in aula alle 9.45. Subito dopo viene introdotto Simone Mansueto. Al di là delle transenne il pubblico, foltissimo come sempre, segue le prime e inevitabili formalità con il fiato sospeso in attesa del prevedibile scontro tra gli avvocati della difesa, il teste-bomba e il pubblico ministero.

Quando il Presidente chiede al dr. Mattina se ha nuove domande da porre a Simone Mansueto il silenzio nell'aula diventa assoluto. Il pubblico ministero, però, dichiara di non avere nessun nuovo quesito da porre al teste. E' ora la volta degli avvocati. Il Presidente chiede ai componenti del collegio di difesa se hanno contestazioni da muovere al Mansueto. Ma, tra il generale stupore, nessuno dei difensori si alza a parlare: gli avvocati dei mafiosi di Tommaso Natale, preoccupati di provocare un nuovo fiume di rivelazioni, restano muti.

Al Presidente non resta che licenziare il testo e ordinare l'invio nel carcere mandamentale di Termini Imerese. L'udienza può dirsi virtualmente conclusa. A questo punto il P. M. chiede la parola.

In breve, come abbiamo già detto, egli sostiene che la deposizione di Simone Mansueto ha scardinato i margini dentro i quali si era mosso il processo. Le stesse richieste a carico degli imputati e in particolare di Salvatore Ferrante, sostiene il dr. Mattina, avevano un senso prima delle precise rivelazioni di Simone Mansueto, ma ora se ne impone la modifica.

Naturalmente occorrerà prima vagliare le deposizioni del teste e per questo occorre un supplemento di istruttoria. La richiesta del pubblico ministero, come abbiamo detto, viene accolta e il processo rinviato a nuovo ruolo.

La sensazione provocata dal rinvio del processo, naturalmente, è stata notevole. Oggetto di inascuribili commenti è stata in modo particolare, la posizione assunta dalla difesa. Come abbiamo osservato, i difensori dei mafiosi di Tommaso Natale sono rimasti come paralizzati dalle deposizioni esplosive e inattese di Simone Mansueto. Abituati ad avere a che fare con testi reticenti disposti a dimenticare e assolutamente sprovvisti di memoria, gli avvocati hanno preferito non dare battaglia per evitare che l'insolito teste uccidesse oggi con nuove e forse più circostanziate rivelazioni. Rimane adesso da vedere se nelle more di un processo, i mafiosi rimarranno inattivi o se metteranno in movimento il nastro collegato del quale purtroppo dispongono per influenzare in qualche modo il futuro del processo a loro carico.

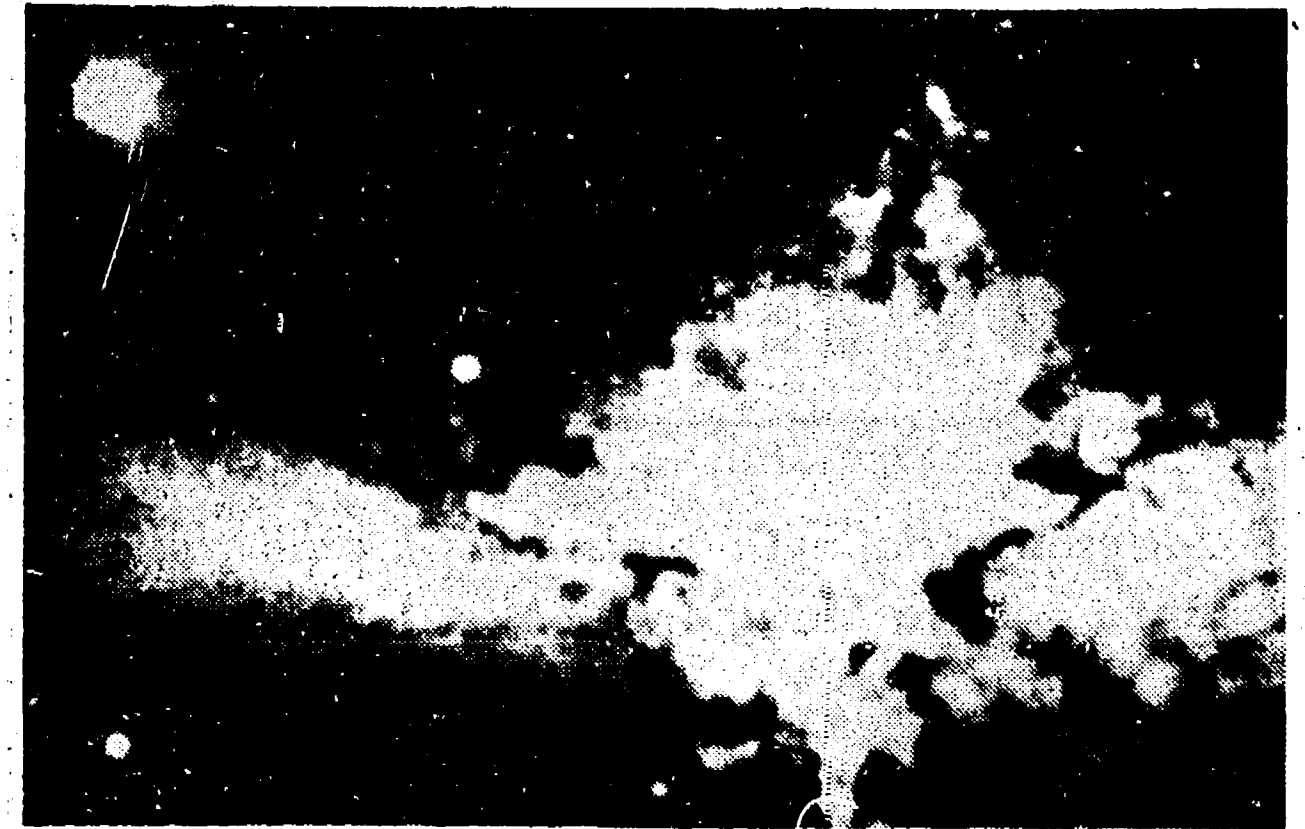
Dante Angelini

A nuovo ruolo il processo di Tommaso Natale

Ammutoliti davanti al teste-bomba i mafiosi assassini

E' stata fotografata

L'esplosione della galassia M. 82



PASADENA (California), 30. — Gli scienziati dell'Istituto di tecnologia della California (Caltech) hanno dichiarato di aver ripreso l'«eccezionale» fotografia della più vasta esplosione che sia mai stata osservata in natura, quella del nucleo di una galassia. Si tratta della galassia M-82 distante dalla terra 10 milioni di anni luce. L'esplosione è cominciata un milione e mezzo di anni fa ed è ancora in atto. Essa coinvolge un quantitativo di materia pari a quello di 5 milioni di soli. La fotografia, che mostra enormi getti di materia scaturire dal nucleo della Galassia con una velocità che, secondo i calcoli, è pari a circa 30 milioni e mezzo di chilometri orari, è stata ripresa ed osservata dal Monte Palomar con un telescopio a specchio di 50 metri. Nella telefoto, l'esplosione della galassia così come è stata fotografata dagli scienziati dell'osservatorio di Monte Palomar.

Voci insistenti a Parigi

Lancio sovietico verso la Luna?

Gagarin ricevuto dal Consiglio esecutivo dell'UNESCO

Anche la stampa spaziale?

Satelliti per giornali simultanei

PARIGI, 30.

Per le telecomunicazioni l'avvenire appartiene ai satelliti artificiali: questo il succo di un rapporto inviato dal direttore generale dell'Unesco, René Maheu, a tutti gli Stati membri dell'organizzazione. Tema del rapporto, appunto l'utilizzazione delle comunicazioni spaziali da parte della stampa, della radio e della televisione.

Il documento è stato diramato in vista della conferenza dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni che si riunirà a Ginevra il prossimo 7 ottobre.

Per quel che riguarda i giornali il rapporto avanza «una serie di proposte che difficilmente realizzabili sul piano pratico. Esiste cioè la possibilità di utilizzare eventuali satelliti artificiali per consentire la stampa del medesimo giornale tra città e paesi tra loro lontanissimi. Ma giustamente la relazione avverte che in questo caso bisognerebbe ricorrere all'applicazione di tecniche che comporterebbero prezzi altissimi, addirittura proibitivi».

I satelliti quindi — verranno principalmente utilizzati — per migliorare le comunicazioni radio su vasti territori e, come si è sempre saputo, soprattutto per la ritrasmissione delle immagini televisive. In un prossimo futuro cioè tutti gli avvenimenti che sollevano interesse su scala mondiale (incontri al vertice, voli spaziali, olimpiadi, determinate sessioni degli organismi internazionali, ecc.) saranno indubbiamente ritrasmessi «in contemporanea» su tutti i teleschermi del mondo.

Si tratta di occasioni di fronte alle quali tutti i paesi interessati faranno passare in secondo piano i problemi politici del tempo e dal danaro. Per intanto, ed entro un tempo brevissimo, i satelliti saranno un prezioso mezzo di ritrasmissione per gli organismi di informazione di tutto il mondo. I tempi per percorrere le distanze che separano un paese dall'altro si vanno sempre più accorciando: ma nel contempo la vita su tutto il nostro pianeta acquista un ritmo sempre più articolato e convulso. Di qui la necessità di essere informati simultaneamente su tutto ciò che accade.

PARIGI, 30.

Per quel che riguarda i giornali il rapporto avanza «una serie di proposte che difficilmente realizzabili sul piano pratico. Esiste cioè la possibilità di utilizzare eventuali satelliti artificiali per consentire la stampa del medesimo giornale tra città e paesi tra loro lontanissimi. Ma giustamente la relazione avverte che in questo caso bisognerebbe ricorrere all'applicazione di tecniche che comporterebbero prezzi altissimi, addirittura proibitivi».

I satelliti quindi — verranno principalmente utilizzati — per migliorare le comunicazioni radio su vasti territori e, come si è sempre saputo, soprattutto per la ritrasmissione delle immagini televisive. In un prossimo futuro cioè tutti gli avvenimenti che sollevano interesse su scala mondiale (incontri al vertice, voli spaziali, olimpiadi, determinate sessioni degli organismi internazionali, ecc.) saranno indubbiamente ritrasmessi «in contemporanea» su tutti i teleschermi del mondo.

Si tratta di occasioni di fronte alle quali tutti i paesi interessati faranno passare in secondo piano i problemi politici del tempo e dal danaro. Per intanto, ed entro un tempo brevissimo, i satelliti saranno un prezioso mezzo di ritrasmissione per gli organismi di informazione di tutto il mondo. I tempi per percorrere le distanze che separano un paese dall'altro si vanno sempre più accorciando: ma nel contempo la vita su tutto il nostro pianeta acquista un ritmo sempre più articolato e convulso. Di qui la necessità di essere informati simultaneamente su tutto ciò che accade.

PARIGI, 30.

Il Consiglio esecutivo dell'UNESCO ha ricevuto oggi l'ufficiale di ritorno colonnello Yuri Gagarin, e ha reso omaggio al celebre cosmonauta sovietico. Il presidente del Consiglio, C.B. Beby, nel discorso di benvenuto ha dichiarato: «Siete un eroe dell'Unione Sovietica, ma siete anche un eroe dell'umanità. Siete un simbolo vivente della capacità dello spirito umano di superare la condizione umana. Siete il primo uomo che abbia osato lanciarsi su di un oceano di matematica pura».

Gagarin ha pronunciato un breve discorso per ringraziare l'UNESCO per la sua accoglienza, e ha sottolineato «le immense possibilità dell'UNESCO nel contributo all'instaurazione della pace, del disarmo universale e della piena cooperazione per la scienza e per la cultura».

L'astronauta sovietico ha concluso affermando che il trattato di Mosca sul disarmo atomico ha aperto una nuova era per l'umanità. «Noniatri sovietici — ha detto Gagarin — vogliamo lavorare per la pace».

Ieri Gagarin era stato ospite della città di Deauville. Il sindaco ha offerto in suo onore un pranzo.

Acclamato dalla folla, Gagarin è uscito sul balcone del municipio insieme al prof. Leonid Sedov.

Una folla numerosa lo ha accolto anche a Rouen, dove Gagarin aveva sostato prima di raggiungere Deauville, per visitare il «Palazzo dei consoli».

Continuano frattanto a circolare le voci di un possibile prossimo lancio di un satellite sovietico, anche se gli scienziati sovietici presenti a Parigi non hanno voluto confermare la notizia. Naturalmente si ignora in che cosa potrà consistere questo eventuale nuovo lancio. C'è chi parla di un triplice lancio di cosmonauti destinati a ricongiungersi in orbita. Altri, invece, parlano del lancio di un ordigno verso la Luna, senza esseri umani a bordo.

Quello della conquista della Luna è in effetti uno dei temi più discussi nei corridoi della conferenza internazionale della astronautica in corso nella capitale francese. Secondo il dottor Eugene Koneci, direttore dell'Ufficio ricerche avanzate della NASA, nell'agosto scorso, il costruttore delle Vostock avrebbe dichiarato: «Sono sicuro che non è lontano il tempo in cui il volo stesso fino alla Luna diventerà una realtà, benché apparentemente più di un anno sia necessario per la soluzione del problema». Queste dichiarazioni hanno dato credito alla voce secondo cui entro il '64 i sovietici potrebbero tentare l'avventura lunare.

Domani dimostrazione

Troppe firme sulle bollette

All'ondata degli aumenti dei fitti, risponde un'ondata di proteste. Mentre le Consulte popolari — con la parola d'ordine « Respingete gli aumenti: nessuno può sfartarvi! » — chiamano la popolazione a manifestare, domani, in piazza Mastai, alla battaglia si uniscono Commissioni interne e organizzazioni sindacali. La C.d.L. prende posizione, invitando la CISL e la UIL a un incontro. L'alt al caro-fitti — come è giusto — parte da tutto il popolo romano.

Tutti a Trastevere

contro il caro-fitti

L'adesione delle Commissioni interne della zona di San Lorenzo e Porta Maggiore — Manifestazioni in numerosi quartieri

Alla vigilia della grande protesta contro il caro-affitti che domani alle 18 si svolgerà in piazza Mastai, a Trastevere, si moltiplicano le adesioni all'iniziativa delle Consulte popolari. La battaglia contro gli sfratti, per imporre « l'alt » agli affitti e per risolvere il problema della casa, è entrata ormai in una fase acuta decisiva. La questione è da tempo sul tappeto in Parlamento, dove decine di leggi diverse — da quelle sulla regolamentazione delle pigioni a quelle che riguardano la nuova disciplina urbanistica — attendono di essere discusse, e ancor prima che nel Parlamento, nel Paese, dove la cronaca di ogni giorno sottolinea la drammaticità della situazione. La presa di coscienza di questo stato di cose, sta alla base del successo pieno, rapidissimo, delle iniziative prese in queste settimane sull'onda della marea montante degli aumenti degli affitti e della corsa al rincaro delle case — prima di ogni altra cosa — delle aree, filone d'oro per un pugno di monopolisti del suolo urbano che in questi anni si sono arricchiti di miliardi senza rischiare un solo centesimo. Alla manifestazione indetta dalle Consulte popolari hanno aderito ieri sera — come riferiamo qui a fianco — numerose commissioni interne di aziende della zona di San Lorenzo e Porta Maggiore, che per iniziativa della C. I. del personale dello scalo di San Lorenzo hanno già tenuto due assemblee, una presso la GATE ed una, ieri, nel salone di via Buonarroti, concesso dalla Camera del Lavoro. Queste commissioni interne, col pieno accordo dei membri di ogni corrente sindacale, hanno anche deciso di lanciare una propria petizione contro il caro-affitti all'interno delle rispettive aziende.

Per la casa

Una petizione nelle fabbriche



Un appartamento dell'ICP «occupato» a San Basilio.

Le Commissioni interne delle fabbriche e delle aziende di San Lorenzo, di Porta Maggiore e di altre zone della città lanceranno una petizione contro il caro-affitti. La decisione è stata presa ieri sera, durante una riunione svolta nel salone di via Buonarroti, concesso dalla C.d.L. è stato deciso, inoltre, di costituire un comitato di iniziativa unico, al quale faranno capo tutte le iniziative prese sull'argomento. Il comitato si riunirà per la prima volta giovedì prossimo nella sede del CRAL della GATE (via di Porta Tiburtina, 28).

La Centrale non usa né ha mai usato l'acqua ossigenata per la conservazione del latte. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità, on. Jervolino, rispondendo a un'interrogazione del d.c. Foderaro. Lo scopo della interrogazione era evidente: tentare di montare una nuova speculazione a favore della destra contro l'azienda municipalizzata. Chi invece ha usato nel passato l'acqua ossigenata è stato il Consorzio di latte agrario, quando esso gestiva gli impianti di via Giolitti. La Centrale soltanto recentemente ha iniziato la raccolta del prodotto e si è limitata a presentare un esposto al ministero, in un momento in cui la conservazione del latte era difficoltosa. Nel frattempo una legge aveva proibito l'uso dell'acqua ossigenata. Intanto, ieri si sono riuniti alla Camera di commercio i rivenditori di latte, a loro tangente di 20 lire, e di 12 lire: ora chiedono 20 lire. E' stato nominato un comitato di agitazione con l'incarico di indire, eventualmente, anche lo sciopero.

nei nuovi alloggi di Grotta-perfetta, chiedono che il trasloco non rappresenti per essi una gravosa moltiplicazione del canone di affitto), a Torpignattara, a Valmelaina. Numerosi dibattiti e « tavole rotonde » si sono svolti anche nel corso delle feste dell'Unità di quartiere. La sede delle Consulte popolari (via Merulana 234), intanto, dopo l'apello « Respingete gli aumenti: nessuno può sfartarvi! », è presa letteralmente d'assalto da inquilini che denunciano essere richieste di aumento, da lavoratori che chiedono l'assistenza legale per far valere i loro diritti dinanzi al pretore ed evitare lo sfratto, da persone che cercano un aiuto per evitare di essere costretti a firmare contratti di affitto-capote. Il successo della manifestazione di piazza Mastai, quindi, è assicurato, e con esso la continuazione e l'estensione della battaglia contro il caro-affitti e per una casa per tutti.



Una delle numerose manifestazioni di questi ultimi giorni contro il caro-affitti. Agli inquilini delle case popolari del Celio, ha parlato il consigliere comunale Aldo Tozzetti, segretario delle Consulte popolari. Queste famiglie saranno presto trasferite nei nuovi appartamenti di Grotta-perfetta, ma il trasloco sarà loro, oltre a tutti gli altri, un serio problema a causa del caro di affitto. Dopo la manifestazione, una delegazione di inquilini è stata ricevuta ieri negli uffici di Tor di Nona, dove ha discusso con alcuni funzionari dell'ICP la esigenza di una immediata riduzione delle pigioni fissate dall'istituto.

Pullman « serrati »?

Marzano minaccia

Agitazione nelle agenzie di recapito — Protesta alla Zepieri

Marzano ha minacciato di chiedere l'azienda dei trasporti fino a quando il Comune non gli concederà gli aumenti tariffari e non regolarizzerà le concessioni che attualmente egli gestisce abusivamente. I lavoratori nel corso dello sciopero ieri, si sono recati in delegazione insieme con i dirigenti sindacali della CGIL e della UIL in Campidoglio, dove sono stati ricevuti dal pro-sindaco Grisolia. La delegazione ha sottolineato ancora una volta che a Marzano sia imposto il rimborso delle perdite e il rispetto delle leggi e dei contratti. Nello stesso tempo, i dirigenti sindacali presenti hanno sottolineato l'esigenza che il Comune provveda al più presto alla revoca delle concessioni date al Marzano, in quanto egli non ha i requisiti necessari per garantirne l'efficienza di un servizio pubblico. Contro l'intransigenza dei padroni, che ancora non hanno voluto dare una risposta in merito alla vertenza in corso, i lavoratori delle agenzie di recapito di via Falstero, via Quattro Cantoni e via della Fregata, da oggi riprendono l'agitazione nelle seguenti forme: 1) rallentamento del servizio; 2) turni lavorativi di otto ore al massimo; 3) per quanto riguarda i lavoratori di via Palestro, oltre alle otto ore lavorative, applicare la resa stabilita tra l'organizzazione sindacale e i lavoratori stessi. Venerdì prossimo alle 18, presso il sindacato in via Farina 16, sarà convocata l'assemblea generale del personale delle agenzie di recapito per discutere le modalità dello sciopero di otto ore che verrà effettuato sabato.

Agitazione

I lattai verso lo sciopero?

La Centrale non usa né ha mai usato l'acqua ossigenata per la conservazione del latte. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità, on. Jervolino, rispondendo a un'interrogazione del d.c. Foderaro. Lo scopo della interrogazione era evidente: tentare di montare una nuova speculazione a favore della destra contro l'azienda municipalizzata. Chi invece ha usato nel passato l'acqua ossigenata è stato il Consorzio di latte agrario, quando esso gestiva gli impianti di via Giolitti. La Centrale soltanto recentemente ha iniziato la raccolta del prodotto e si è limitata a presentare un esposto al ministero, in un momento in cui la conservazione del latte era difficoltosa. Nel frattempo una legge aveva proibito l'uso dell'acqua ossigenata. Intanto, ieri si sono riuniti alla Camera di commercio i rivenditori di latte, a loro tangente di 20 lire, e di 12 lire: ora chiedono 20 lire. E' stato nominato un comitato di agitazione con l'incarico di indire, eventualmente, anche lo sciopero.

Multe truccate tace il Comune

I carabinieri prendono tempo: una settimana per esaminare tutto il materiale sequestrato al Dazio

Non finiranno prima di una settimana le complesse indagini dei carabinieri sulle « multe truccate ». Il materiale sequestrato negli uffici comunali delle Imposte di consumo è attualmente all'esame degli ufficiali: un lavoro lungo e difficile di riscontro e di controlli. « Non siamo ancora in grado di precisare nulla — hanno detto ai giornalisti — forse la denuncia presentata dagli agenti della « Volante » contro alcuni funzionari dell'Ufficio Tributi è esatta, forse no. Ci vuole tempo per accertarlo, è un lavoro da fare con molta calma. Solo quando avremo finito saremo in grado di dire se presenteremo denunce alla magistratura o se ci limiteremo ad inviare un rapporto. Per ora non c'è altro da aggiungere. Solo questo dai carabinieri. Il Comune invece tace. Nessuno dal Campidoglio ha smentito i giornali che hanno pubblicato nei giorni scorsi la notizia, nessuno ha confermato. La denuncia è stata presentata, quasi all'unanimità, agli agenti della squadra « Volante » (sono più di ottanta) dell'Ufficio imposte di consumo. Accusano due alti funzionari ed alcuni altri personaggi minori, di essersi abusivamente immischiati nel controllo amministrativo, di centinaia di milioni che dovevano essere invece divisi tra tutto il personale.

La « Squadra volante » svolge un delicato compito, quasi la repressione dei reati contro le leggi daziarie. Su tutte le strade consolari esistono le « barriere daziarie » alle quali gli autisti degli automezzi trasportanti merci sottoposte al pagamento delle imposte devono fermarsi, denunciare il carico, pagare o firmare una bolletta. Molti per evadere le disposizioni fiscali denunciano un carico diverso da quello realmente trasportato, o affermano di essere solo in transito per la città, nella quale non scaricheranno merci. E' a questo punto che intervengono quelli della « Volante ». Seguono in moto o in auto i mezzi sospettati (condotti di solito da tipi che si provano sempre) fino ai magazzini di scarico. Qui i trucchi non servono più a nulla. Succede cioè che dentro ai mobili vengano trovati apparecchi radio, che i camionisti di patate salti fuori un frigorifero.

Le contravvenzioni variano con il variare della merce trasportata e della sua quantità. Si va da multe di poche migliaia di lire, alle centinaia di migliaia di lire. Le multe incassate in questo modo dovrebbero (ed è qui che viene fuori, secondo la denuncia, il peccato di 700 milioni di scarto) essere divise in un certo modo, stabilito da leggi ben precise. Il 10 per cento va allo Stato, il 50 per cento al Comune. Fin qui tutto bene. La somma rimanente dovrebbe essere divisa ancora tra i verbalizzanti (gli agenti cioè che hanno accertato l'irregolarità) ed il personale dirigente ed impiegato dell'ufficio.

Ora, secondo la denuncia, alcuni funzionari avrebbero apposto le loro firme in calce ai verbali, intascando così, oltre ai proventi normali, anche parte di quelli che avrebbero dovuto essere incassati dagli agenti. Questi ultimi avrebbero subito un danno di centinaia di milioni nel corso di 17 anni (tanto dura secondo loro questo allegro trucco). Di qui la denuncia, presentata direttamente alla Magistratura e le indagini dei carabinieri, che durano ormai, nella massima riservatezza, da quasi venti giorni.

In questa situazione l'unico a non aver fatto ancora sentire la sua voce è proprio il Comune, che dovrebbe disporre, per tranquillizzare i propri dipendenti, quanto meno un'inchiesta amministrativa e la sospensione cautelativa dei due alti funzionari accusati.

Ingegneri dell'ATAC in sciopero

Da ieri e fino al 3 ottobre prossimo, gli ingegneri dell'ATAC sono in sciopero. Questa decisione è stata presa senza unanimità dall'assemblea del sindacato, in quanto l'Azienda non ha attuato le richieste dei rivenditori concordati con la categoria nel luglio scorso, dopo oltre un anno di laboriose trattative. Gli ingegneri dell'ATAC attualmente sono inquadri senza che sia tenuto in alcun conto il loro titolo professionale. La categoria ha chiesto che venga loro voluto richiamare l'attenzione della pubblica opinione e delle autorità sulle necessità che l'Azienda, nel suo interesse e in quello della cittadinanza, applichi il provvedimento di cui ha riconosciuto ufficialmente l'opportunità in sede di trattative.

Rapina a Monteverde

Rapina alla fermata dell'autobus, in piazza Rosolino Pilo: nonostante ci fosse una vera e propria folla ad attendere il mezzo, un giovane si è avvicinato a Luigi Ostorero (32 anni, via G. Mazzini 24) e ha strappato la borsa contenente mezzo milione. Poi è fuggito, saltando sul sedile di una moto, a bordo della quale era un complice. Inutile il tentativo di inseguimento abbozzato dai presenti.

In licenza con l'auto rubata

Tre militari di stanza a Bari, hanno rubato un'automobile e sono venuti a Roma per passare la giornata di « permesso ». Li hanno arrestati, sono: Bruno Patrese (21 anni), Giulio Moretti, dell'Autos (22 anni), e Alvaro Fioravanti (21 anni). Essi, prima di essere arrestati, avevano rubato l'auto di un signor Francesco Grieco.

Si lancia dal 2° piano

Un macchinista delle ferrovie ha tentato ieri di uccidersi, gettandosi dalla finestra della sua abitazione, al secondo piano di piazza dei Condottieri. L'uomo — Arturo Di Loreto — è stato subito soccorso da alcuni agenti, che l'hanno trasportato al San Giovanni. Ha riportato gravi ferite e ricoverato in osservazione. Si ignorano i motivi del gesto disperato.

Uno studente il suicida

Il giovane che l'altra sera si è ucciso facendosi travolgere dai treni Roma-L'Aquila, è stato identificato dai genitori che si sono recati all'obitorio non avendo visto ricostituito. Si tratta dello studente universitario Paolo Gasparini, di 26 anni, abilitato in un intervento chirurgico. Era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso.

Uccisa da un'auto « pirata »

Emma De Luca, di 76 anni, abitante in via Olevano Romano 71, investita l'altra sera da un'auto rimasta sconosciuta, è spirata ieri mattina alle 9, dopo dodici ore di atroce agonia. La polizia ricerca attivamente l'autista che non ha soccorso la De Luca dopo l'investimento.

Colpito dal tetano

I parenti di Emilio Spiridigliosi, di 35 anni, abitante a Piedimonte San Germano, hanno accusato i medici di una clinica di Cassino di aver provocato all'uomo un'infelice fine da tetano in fin di vita al Policlinico.

Revolverate per la... tosse

Mentre stavano rubando in una tabaccheria, tre giovani sono stati sorpresi da un vigile notturno. Il « palo » ha tentato di avvertire il complice con ripetuti colpi di fucile. Ha insospettito così il vigile che, dopo una breve illustrazione, ha visto i tre fuggire attraverso i campi circostanti. Allora ha sparato in aria alcuni colpi di pistola, richiama quindi l'attenzione dei poliziotti. Il terzo è stato arrestato dopo un breve inseguimento.

Il giorno

Oggi martedì 1 ottobre (24-31) Onomastico: Remigio. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 18,3. Luna piena il 3.

Cifre della città

Oggi sono nati 73 maschi e 96 femmine. Sono morti 30 maschi e 20 femmine. Nel quindici giorni del mese di ottobre sono stati celebrati 8. Le temperature: minima 13, massima 26. Chiusura dei negozi: 22.20. Prezzo dei giornali: 2 lire. Classe 2, 100.

Smarrimento

Un orologio con bracciale d'oro è stato smarrito ieri fra piazza della Medaglia e piazza Cavour. Chi l'avesse ritrovato può telefonare al 34626 o rivolgersi alla redazione del nostro giornale.

Mostra

Nel prossimi giorni, nelle principali vetrine di via del Tritone, saranno esposti i quadri dei pittori partecipanti alla mostra « Autunno al Lido di Roma ».

Gita a Pompei

Le FFSS, organizzano per domenica 13 ottobre un treno turistico per Napoli e Pompei. Partenza ore 6,09, arrivo del ritorno ore 22,20. Prezzo del biglietto in 2. classe L. 2,100.

Negozi

I commercianti sono obbligati per legge a esporre negli esercizi, in luogo facilmente visibile, una tabella firmata dal datore di lavoro con le indicazioni dell'orario di lavoro dei dipendenti, con inizio, termine e intervallo del riposo.

Mancherà la luce

A causa di esigenze di lavoro, domani, dalle 9 alle 14, non sarà erogata l'energia elettrica nelle zone del Campidoglio, al chilometro 10 della via Cassilina, e alla Borgata Torre Maura.

Concorso

E' stato bandito un concorso a premi in memoria del librai Mario Signorilli. Il monte premi è di mezzo milione. Potranno parteciparvi tutti gli studenti delle tre classi liceali, che l'ultima domenica di ottobre dovranno svolgerlo nella sede del Comitato provinciale degli Amici dell'Unità. La presiederà il compagno Trivelli.

Premi Unità

I numeri estratti durante la lotteria del « Festival dell'Unità » di Cinecittà, sono: 1) 141349; 2) 141350; 3) 141351; 4) 141352; 5) 141353; 6) 141354.

Convocazioni

Ore 18,30, in FEDERAZIONE, corrente invalidi comunisti. Ore 19, in FEDERAZIONE, Spineria zona Salaria, O.d.G. Iniziativa politica del Partito. Ore 20, PORTA MAGGIORE, Comitato di zona (Maderich). Ore 19, OSTIA LIDO, Comitato zona Mare.

Rapina a Monteverde

Rapina alla fermata dell'autobus, in piazza Rosolino Pilo: nonostante ci fosse una vera e propria folla ad attendere il mezzo, un giovane si è avvicinato a Luigi Ostorero (32 anni, via G. Mazzini 24) e ha strappato la borsa contenente mezzo milione. Poi è fuggito, saltando sul sedile di una moto, a bordo della quale era un complice. Inutile il tentativo di inseguimento abbozzato dai presenti.

In licenza con l'auto rubata

Tre militari di stanza a Bari, hanno rubato un'automobile e sono venuti a Roma per passare la giornata di « permesso ». Li hanno arrestati, sono: Bruno Patrese (21 anni), Giulio Moretti, dell'Autos (22 anni), e Alvaro Fioravanti (21 anni). Essi, prima di essere arrestati, avevano rubato l'auto di un signor Francesco Grieco.

Si lancia dal 2° piano

Un macchinista delle ferrovie ha tentato ieri di uccidersi, gettandosi dalla finestra della sua abitazione, al secondo piano di piazza dei Condottieri. L'uomo — Arturo Di Loreto — è stato subito soccorso da alcuni agenti, che l'hanno trasportato al San Giovanni. Ha riportato gravi ferite e ricoverato in osservazione. Si ignorano i motivi del gesto disperato.

Uno studente il suicida

Il giovane che l'altra sera si è ucciso facendosi travolgere dai treni Roma-L'Aquila, è stato identificato dai genitori che si sono recati all'obitorio non avendo visto ricostituito. Si tratta dello studente universitario Paolo Gasparini, di 26 anni, abilitato in un intervento chirurgico. Era affetto da una grave forma di esaurimento nervoso.

Uccisa da un'auto « pirata »

Emma De Luca, di 76 anni, abitante in via Olevano Romano 71, investita l'altra sera da un'auto rimasta sconosciuta, è spirata ieri mattina alle 9, dopo dodici ore di atroce agonia. La polizia ricerca attivamente l'autista che non ha soccorso la De Luca dopo l'investimento.

Colpito dal tetano

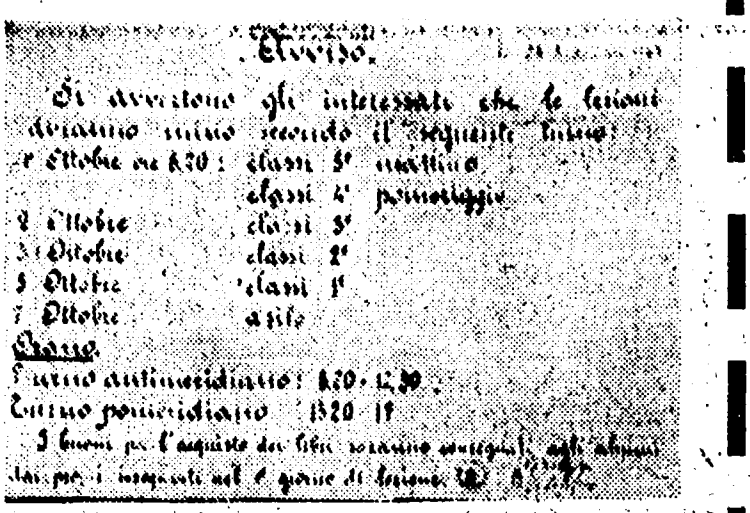
I parenti di Emilio Spiridigliosi, di 35 anni, abitante a Piedimonte San Germano, hanno accusato i medici di una clinica di Cassino di aver provocato all'uomo un'infelice fine da tetano in fin di vita al Policlinico.

Revolverate per la... tosse

Mentre stavano rubando in una tabaccheria, tre giovani sono stati sorpresi da un vigile notturno. Il « palo » ha tentato di avvertire il complice con ripetuti colpi di fucile. Ha insospettito così il vigile che, dopo una breve illustrazione, ha visto i tre fuggire attraverso i campi circostanti. Allora ha sparato in aria alcuni colpi di pistola, richiama quindi l'attenzione dei poliziotti. Il terzo è stato arrestato dopo un breve inseguimento.

DOPPI E TRIPLI TURNI PER 250 MILA STUDENTI ROMANI

L'avviso è stato affisso all'Enrico Toti di via del Pigneto ma i doppi e persino i tripli turni è la sorte che toccherà ai ragazzi di quasi tutti gli istituti



Se ci sono i muri mancano i banchi



La scuola di via del Casaleto: pronta da un anno ha solo 10 aule su 24 attrezzate e la strada è sottoposta

Nemmeno una delle 111 prefabbricate promesse dal Comune è pronta per oggi. Persino il villaggio dell'Immobiliare a Casal Palocco senza scuola - il «lager» di Acilia - Aule pronte e ragazzi in cantina - Un preside - muratore

Cominceranno davvero le lezioni? «Per modo di dire...», ci sentiamo rispondere. Da più di un'ora, inseguiamo il preside nel vecchio edificio, in quello ancora in costruzione e pronto chissà quando, negli ex-negozi e scantinati affittati dal Comune per 1500 lire al mese. Ora, finalmente, c'è un momento di sosta e riusciamo a parlare.

«Le lezioni vere — ci dice passandosi le mani sulla fronte — non cominceranno prima delle vacanze natalizie. Trope cose ci sono ancora da sistemare».

Sono passate le 14: il preside ha le maniche della camicia ancora rimboccate, la barba lunga, le mani sporche di calce e di pittura. «Ho dovuto trasformarmi anche in assistente edile», si scusa mostrandoci e trattandoci appena un sorriso amaro. Sul tavolo della segreteria, ci sono due panini e una bottiglietta di birra non ha avuto nemmeno il tempo di andare a pranzo a casa. «Mi arrangio in direzione...». Ha appena finito di telefonare alla moglie. Alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, ha dovuto interessarsi un po' di tutto: controllare i muratori, pensare ai doppi turni, sollecitare il Comune perché consegnasse gli ultimi banchi e le cattedre, aprire il Provveditorato, ricevere i genitori, parlare agli insegnanti, affrontare mille altre, impensate, difficoltà. «Ho fatto di tutto — sottolinea — fuorché le cose che più propriamente spetterebbero a un preside. Tutto per la scuola...». Ma stasera: siamo diventati dimenticati. «Purtroppo non si tratta nemmeno di un caso isolato».

Si ricomincia

Stamattina alle 8 si ricomincia, e ancora una volta le lezioni si iniziano all'insegna del caos: mancano oltre quattromila aule, il disordine negli incarichi è alle stelle, non c'è un istituto dove tutto sia stato predisposto come la logica vorrebbe, il Comune non ha fatto neanche stampare un saluto augurale ai ragazzi, il Provveditorato non si è degnato di mandare un solo ispettore a controllare la situazione, almeno nelle scuole più importanti. Nove istituti su dieci sono già rassegnati ai doppi turni. Di sicuro c'è solo l'ordine di cominciare. La maggioranza dei ragazzi, però, raccogliendo l'invito, proprio da questa mattina, non troverà posto a scuola. Si è cominciato a scaglionare le classi «più facili» (III media e V elementare), a rinviare di qualche giorno l'apertura della scuola materna (dove mancano ben 258 aule), persino a «rubare» qualche locale agli istituti dove la situazione non è così precaria: dove i turni non saranno tripli, però, i ragazzi saranno egualmente costretti ad andare a scuola mattina e pomeriggio. Bisogna aggiungere che nessuna, o quasi, delle medie farà il doposcuola: quasi dappertutto mancano cucine e refettori.

Un anno scolastico impossibile si presenta ai nostri figli: cominciato in modo drammatico con le lotte

to la pioggia per strappare un posto all'asilo, continua ora con i disastri degli orari spezzati, le fatiche sferzanti sui mezzi di trasporto per attraversare la città e con centinaia e centinaia di cattedre in alto mare. Come se il problema della scuola fosse di poco conto... Eppure, tocca ogni famiglia da vicino. Ecco quanti sono gli studenti romani. Elementari, almeno 145 mila; media, oltre 70 mila; liceo scientifico, oltre 5 mila; classico, più di 14 mila; magistrali, almeno 3500; istituti tecnici, oltre 30-33 mila. Altri 100 mila ragazzi che la scuola statale non sa assistere e respinge, frequentano la scuola privata.

Oltre 270 mila allievi costretti a studiare in condizioni disastrose! Non ci sembra, dunque, così rovinosa la situazione come ieri sera hanno voluto farci credere in televisione. Né ci sembra che, di fronte a questo quadro, si possa nutrire «un cauto ma lecito ottimismo», come gli amministratori capitolini continuano a sostenere.

C'è invece da dire che, trascurando tanto irresponsabilmente il problema, il Comune di Roma si è macchiato di un'altra colpa vergognosa. L'ambizioso «piano-aule» della Giunta comunale si è dimostrato praticamente inesistente fino a oggi. Centinaia erano i locali promessi: 150 presi in affitto, 111 prefabbricati e già dati per pronti, altre centinaia da consegnare a breve scadenza, massimo entro la primavera prossima.

Ebbene, nemmeno uno di questi locali può entrare in funzione oggi. Alla vigilia dell'inizio delle lezioni, abbiamo voluto visitare località per località le prefabbricate o gli edifici, o gli scantinati destinati a fronteggiare con misure di emergenza la disastrosa situazione. Ne è venuto fuori un quadro sconcertante: un drammatico atto di accusa alla Giunta comunale. Ecco come stanno le cose.

Trenta aule erano state promesse per il villaggio Ina di Torre Spaccata. Ieri, nessuno sapeva nemmeno se oggi le medie inizieranno le lezioni. Sbarata è rimasta la porta degli appartamenti affittati lo scorso anno. Nella stanzetta della segreteria, c'era solo un bidello. Il preside stava contrattando col suo collega delle elementari, per farsi cedere parte dei locali necessari. Nemmeno un avviso per le centinaia e centinaia di famiglie. A chi telefonava, si rispondeva: «Riprovate domani...». Stamattina, ospiteranno probabilmente solo i ragazzi della terza classe. Per far posto agli allievi della scuola obbligatoria, bisognerà far fare i turni a quelli delle elementari.

Ventiquattro aule erano state promesse in via del Casaleto. L'edificio è pronto, ma mancano i banchi! Solo dieci aule sono attrezzate per i bambini della prima e seconda elementare. Inutili sono state le sollecitazioni alla ripartizione capitolina. E dall'anno scorso che l'edificio è completato: mancano solo i banchi e la strada. I primi non sono ancora arrivati, la via è sempre sottoposta.

Quindici aule erano state promesse ad Acilia. L'edificio prefabbricato, però, è appena all'abbozzo. «Ci vorrà ancora un anno per vederlo finito...». Doppi e tripli turni, intanto, nelle baracche ammassate di fronte ad un casamento

Tor Carbone

Tor Carbone è subito dopo, a ridosso dell'Appia Antica, a due passi dalle ville lussuose delle ditte del cinema. Qui una prefabbricata c'è, ma l'acqua non è stata ancora allacciata. Spunta da un fossato, sovrastata dalla vecchia scuola elementare anch'essa senza acqua e rifornita ogni mattina con le autobotti del Comune. La Media non c'è: i ragazzi debbono percorrere almeno 5 chilometri a piedi per affrontare i doppi turni a Colle di Mezzo. A due passi, s'attano i grattacieli dell'EUR. Altri, invece, vanno a Poggio Ameno o a San Giovanni, ma vorrebbero farsi scrivere al turno della mattina perché la sera Tor Carbone non è più collegata con i mezzi di trasporto cittadini.

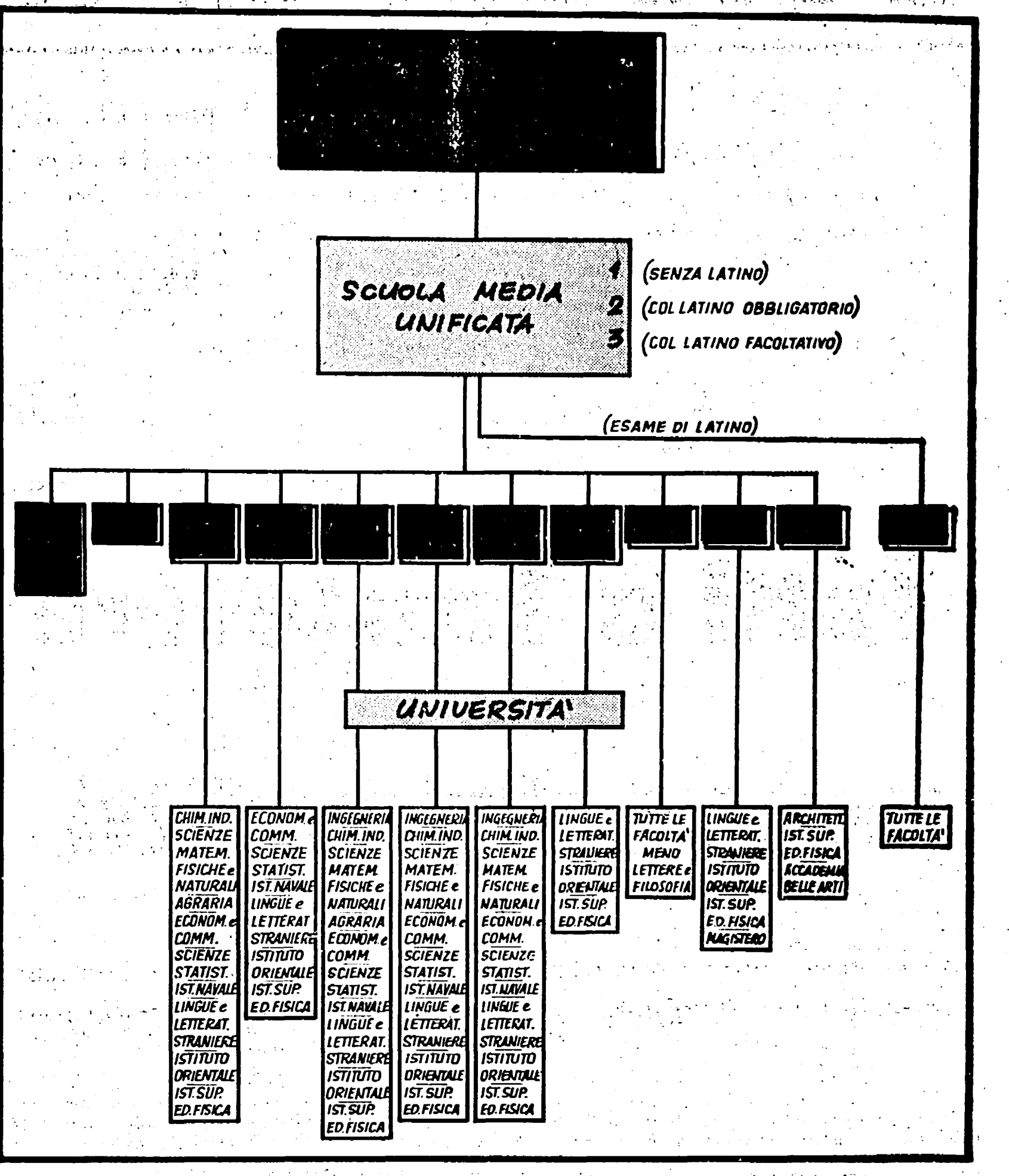
Vi abbiamo fatto solo alcuni esempi. Ma potremmo continuare. A via del Pigneto, c'è una sola prefabbricata che sarà pronta soltanto lunedì prossimo per la mattina. Le medie cominciano con i doppi turni e classi molto affollate. In via Venezia Giulia, ci saranno i turni anche per le materne: maschietti la mattina e bambine il pomeriggio. A Villa Gordiani manca ancora l'allacciamento dell'acqua alla prefabbricata (due aule). Per la scuola media i ragazzi debbono recarsi al Quarticciolo (doppi turni). E così in oltre decine di località che abbiamo visto con i nostri occhi solo poche ore fa. In ognuna di esse le promesse del Comune sono risultate promesse da... marinaio.

Nemmeno le 111 prefabbricate, dunque, un numero davvero irrisorio rispetto alle cinquemila aule mancanti, è stato assicurato.

Il caso vuole che l'anno scolastico si apra proprio in concomitanza con il dibattito sulla scuola in Campidoglio. Vogliamo sovrare che — visto come sono andate le cose — si abbia almeno il pudore di non continuare a nutrire «un cauto ma lecito ottimismo» persino di fronte a un piano che voleva essere una sfida ambiziosa e per qualificarsi — e che, invece, è fallito prima ancora di nascere.

Lucio Tonelli

Ecco l'attuale ordinamento scolastico, dopo l'entrata in vigore della nuova Scuola Media Unificata per tutti i ragazzi dagli 11 ai 14 anni. Come si vede, il Liceo Classico resta la scuola secondaria superiore di tipo privilegiato. Vi si potrà accedere solo avendo scelto il Latino alla «scuola dell'obbligo» ed aver sostenuto una prova d'esame scritta ed orale al termine del ciclo. Il Liceo Classico apre ai giovani tutte le Facoltà universitarie: non così gli Istituti Tecnici, gli Istituti Magistrali e il Liceo Scientifico. La riforma dell'istruzione secondaria superiore dovrà liquidare anche questa anacronistica divisione



Prende il via la «scuola dell'obbligo»

La battaglia per la riforma entra in una fase nuova e più avanzata

Alla riapertura dell'anno scolastico, l'attenzione è concentrata sulla «scuola dell'obbligo», che incomincia il suo arduo cammino con oltre 800 mila alunni. Nessuno ne sottovaluta l'importanza. Le destre l'attaccano in modo aperto. In effetti, che per tre anni ancora dopo le Elementari i ragazzi continuano a studiare tutti insieme, indipendentemente dalla loro provenienza sociale, e che sia infine caduta la divisione classista fra l'Avviamento e la Media, è una conquista democratica di notevole valore, per realizzare la quale decisivo è stato l'apporto, ideale e di lotta, dei comunisti.

Ma come si insegnerà nella Scuola media unificata? I programmi ministeriali riflettono l'assurdo «pasticcio» scaturito dal compromesso politico raggiunto nel '62 fra i partiti di centro-sinistra. E' noto, inoltre, che il Consiglio Superiore e il ministro della P. I. on. Gui hanno poi «tagliato» anche le proposte più interessanti formulate dalla Commissione degli 80.

ed elementi di scienze naturali), che i programmi incentrano, sostanzialmente, sulla pura registrazione di alcuni fenomeni, anziché stimolando un intervento creativo degli alunni. Per di più, questo insegnamento sarà affidato, per ora, a professori di Matematica, a neolaureati, a studenti universitari.

Poche novità davvero anche per quanto riguarda gli elementi di storia — e cioè il periodo preistorico — tutto prevedono riferimenti alle civiltà afroasiatiche ed americane; non si sollecita un interesse particolare per i problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo.

Infine, fra le nuove materie l'Educazione Artistica può ridursi a qualche elementare conoscenza di storia dell'arte (oltre, naturalmente, al disegno); le Applicazioni tecniche rischiano di diventare una riedizione del lavoro (introdotto nella Scuola Media, come si ricorderà, dalla «riforma» Bottai degli anni '40); l'Educazione musicale verrà insegnata per ora soltanto in poche scuole data la carenza di professori.

Esiste, insomma, il pericolo che la nuova scuola si configuri come una scuola «post-elementare», con l'introduzione di elementi propedeutici a beneficio dei ragazzi «eletti» che continueranno gli studi (e a questo proposito dovrebbe essere determinante, nell'intenzione dei «riformatori» di, la funzione del Latino, che al primo anno non c'è, ma al secondo è obbligatorio e al terzo diventa facoltativo), anziché tendere a formare una base culturale organica, moderna in tutti gli allievi. E' un pericolo serio, che bisogna combattere a fondo per riuscire ad imporre un ampio, profondo rinnovamento.

scuolastico: il completamento dell'obbligo scolastico fino ai 14 anni pone, fin da oggi, infatti, anche l'esigenza della riforma della scuola Elementare da un lato, della scuola secondaria superiore e dell'Università dall'altro.

Mario Ronchi

Materie e orari della nuova Media

Materie d'insegnamento	Ore settimanali	Prove di classe	Prove di classe	Prove di classe	Prove di esami
A) Insegnamenti obbligatori:					
I. Religione (1)	1	1	1	—	—
II. Italiano ed elementari conoscenze di latino	6	—	5	s. o.	—
III. Storia ed educazione civica, geografia	4	4	4	o.	—
IV. Lingua straniera	2	3	3	s. o.	—
V. Matematica	3	3	3	s. o.	—
VI. Osservazioni ed elementi di scienze naturali	2	2	3	o. p.	—
VII. Educazione artistica	2	2	2	g. o. p.	—
VIII. Educazione musicale	2	2	2	p.	—
IX. Educazione fisica	2	2	2	p.	—
Totale generale (3)	25	27-28	24-26	—	—
		29	27-31		

Avvertenze: s = scritto; o = orale; p = pratica; g = grafica.

(1) Con la particolare disciplina di cui alla legge 6 maggio 1950, n. 834, in base alla quale i genitori possono chiedere l'esenzione.

(2) La prova d'esame è obbligatoria solo per coloro che intendono iscriversi al Liceo classico.

(3) Il totale generale dell'orario settimanale di lezioni sarà per l'alunno diverso a seconda che segua o non l'insegnamento di materie facoltative.

La «funzione» del Latino

Esiste, insomma, il pericolo che la nuova scuola si configuri come una scuola «post-elementare», con l'introduzione di elementi propedeutici a beneficio dei ragazzi «eletti» che continueranno gli studi (e a questo proposito dovrebbe essere determinante, nell'intenzione dei «riformatori» di, la funzione del Latino, che al primo anno non c'è, ma al secondo è obbligatorio e al terzo diventa facoltativo), anziché tendere a formare una base culturale organica, moderna in tutti gli allievi. E' un pericolo serio, che bisogna combattere a fondo per riuscire ad imporre un ampio, profondo rinnovamento.

I comunisti sono ancora in prima fila nella battaglia per la riforma democratica ed hanno elaborato delle proposte concrete ed articolate in questo senso. Il progetto di legge presentato nella passata legislatura dai compagni Donini e Luporini è un punto costante di riferimento, intorno al quale sarà possibile raccogliere, nella più larga unità, quanti vogliono una trasformazione veramente democratica del contenuto e delle strutture della Scuola Media Unificata. Ed è necessario tener presente che la prospettiva generale rimane quella del rinnovamento dell'intero sistema

I ricercatori rivendicano lo stato giuridico

L'Associazione Nazionale Ricercatori del CNR in un comunicato diramato ieri alla stampa ha denunciato l'aggravarsi dello stato di disagio della categoria in seguito al blocco delle promozioni. «Questo — osserva l'Associazione — che normalmente hanno luogo ogni anno per motivi di merito e su proposta dei direttori dei Centri di Ricerca, non è stato bloccato nel giugno scorso dal Consiglio di Presidenza del CNR con la motivazione delle difficoltà di bilancio scaturite dalla decurtazione dello stanziamento annuale dello Stato (otto miliardi) invece dei quattordici richiesti». Attualmente gli organici direttivi del CNR non hanno ancora provveduto allo sblocco delle promozioni.

La nota della Associazione dei ricercatori prosegue legando le difficoltà di natura economica della categoria a quelle di natura istituzionale ed in particolare alla mancanza di un stato giuridico dei ricercatori ed alla aleatorietà del loro contratto di lavoro.

L'Associazione Nazionale dei ricercatori chiede, infine, che il problema della figura giuridica del ricercatore venga dibattuto ed affrontato — insieme agli altri problemi della ricerca scientifica e, a tale scopo, si impegni a presentare sue precise proposte già da tempo studiate e approvate».



A proposito di un articolo su Gramsci pubblicato da Luciano Paolichchi sull'«Avanti!»

Quale demistificazione?

Luciano Paolichchi ha dimostrato col suo articolo Gramsci demistificato, pubblicato sull'«Avanti!» del 22 settembre, di avere una concezione della singolare ricerca culturale e del dibattito ideologico. Gli è mancato il libro di Giuseppe Tamburrano su Gramsci e ha occupato una intera pagina di giornale per annunciare la finta novità del Gramsci rivelato, e per additare alla pubblica ignominia i comunisti rei di avere contrattato fino a oggi in tutti i modi questa rivincita. L'articolo di Paolichchi è molto lungo, ma siamo sicuri di rinvenire nel modo più fedele, riproducendone la traccia fondamentale.

Gramsci cominciò bene, come governatore utopista, sull'Ordine Nuovo. Derivò però al rango di un politico di second'ordine quando commise quegli errori imperdonabili che solo per un militante operoso lo fedelista all'Internazionalismo e l'impegno rivoluzionario, che non attende la vittoria della rivoluzione per definire rivoluzionaria un situazione storica. Riuscì nel carcere, meditando sulle cause della sconfitta della classe operaia alla quale aveva contribuito lottando nel Partito comunista e ricambiò il marxismo finalmente riconciliandolo col pensiero e con i valori tradizionali. I comunisti hanno fatto l'impossibile per colare questa verità palmaria finalmente rivelata da un burrano. Nel definire Gramsci «primo ministro d'Italia» si sono sforzati in ogni modo di nascondere l'originalità del suo pensiero e hanno messo la censura sulla pubblicazione dei suoi scritti di dirigente comunista. Non vogliamo distogliere Paolichchi dalla ingenua fiducia che qualche cosa possa prodursi davvero con la concatenazione dello «spintolino da teatrino» che egli sembra immaginare: il buono, i cattivi che lo tentano, il salutare buono e persino la divisione in scene successive. Evidentemente ognuno ha le proprie fonti e i propri modi per la grandificazione della realtà storica.

Ma forse Paolichchi è meno candidamente semplice di quanto vuole apparire. Quando egli polemizza con i comunisti per l'immagine che hanno fatto di Gramsci, parla spesso di «storografia comunista divulgata», e si fa la quadri un bersaglio di comodo che si difende idealmente quanto colpisce. Ma, così facendo, egli sembra ammettere l'esistenza di una storografia comunista «non divulgata», la cui «mistificazione» sarebbe probabilmente più sottile e insidiosa. Ma, allora, perché non esercitare le proprie virtù di «demistificatore» nei confronti dei risultati del Congresso di studi gramsciani, nel corso del quale studiosi comunisti e non comunisti si affrettarono intorno al pensiero gramsciano studiato nella sua relazione

con il leninismo e con la cultura italiana? Perché non scolare le usure invecchiate in Perle e Palmiro Togliatti ha ricostruito la formazione del gruppo dirigente comunista che a Gramsci fece capo, con uno spirito critico che non sarebbe male vedere negli studi sulla storia degli altri partiti? Perché non rivelare i silenzi e le deturpazioni che certamente Paolichchi avrebbe scoperto nello studio attento che Paolo Spadolini ha dato del Gramsci dell'Ordine Nuovo? Perché, e questa volta torniamo ad un «divulgato» caro a Paolichchi, non prendere atto che Mario Spineola e Carlo Salinari hanno intradotto numerosi di quegli articoli, che Paolichchi pretenderebbe occultati, del Gramsci degli anni 1921-26, nella loro antologia popolare degli scritti di Gramsci?

Certo, bisogna dichiararlo molto apertamente, in questi scritti, Paolichchi, senza sapere avrebbe trovato per la sua tesi che «la filosofia della prassi opera con Gramsci un superamento sia dell'idealismo che del materialismo attraverso una rivitalizzazione dell'uomo che l'idealismo mortificava nella idea e il materialismo nella materia» (Scritti proprii così? Perché questi demistificatori ci mettono anche la matassa, non è stato trovato esempio di quel capolavoro di logica che egli realizza affermando che il valore delle ricerche di Gramsci sul Risorgimento «non è tanto storiografico quanto politico, come ricerca sulle origini storiche dei problemi attuali della società italiana». Vi avrebbe trovato altresì il rispetto della cronologia (e allora, addio polemica di Gramsci coi «Quaderni filosofici di Lenin» pubblicati nell'USSR nel 1936) e un attento studio genetico del pensiero gramsciano.

A Paolichchi, però, tutto questo interessa probabilmente molto poco. I lui interessa altro: gli interessa di censurare le edizioni del suo partito perché pubblicano «talvolta» «letteratura d'occasione» e consigliano di pubblicare gli scritti di Gramsci dal 1921 al 1926. Sarebbe oltre tutto un cattivo affare, perché questi scritti sono, già in base, visibili ormai da tempo presso l'Istituto Gramsci e usciranno presto presso l'editore Einaudi. Gli interessa soprattutto catturare anche Gramsci nella schiera dei precursori di un centro sinistra come piacerebbe a lui: giustiziano, eguagliatore e autocomunista. E questo sarebbe veramente un affare in ogni senso ancora peggiore.

Complessi, difficili e tutt'altro che chiari e definiti sono le ricerche gramsciane. Luciano Paolichchi non dovrebbe indurci nella tentazione di dare a queste ricerche una soluzione troppo facile, seppure per controposizione, non certo per imitazione.

storia politica ideologia

Nei «Classici del marxismo» degli Editori Riuniti

Marx: scritti inediti di economia politica

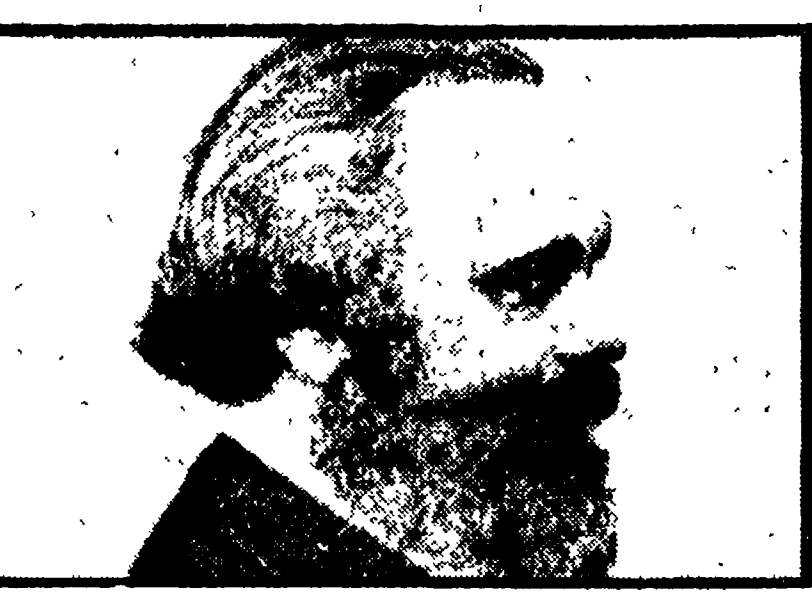
Questi scritti danno la misura di quello sforzo gigantesco con cui, per quarant'anni, Karl Marx condusse le sue severe ricerche con la piena coscienza di dare al proletariato mondiale una guida e una consapevolezza di classe nella lotta per abbattere il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo

La collana «I classici del marxismo» edita dagli Editori Riuniti che hanno già pubblicato una lunga serie di opere fondamentali di Marx e di Lenin — con questi Scritti inediti di economia politica di K. Marx offre ai lettori la prima edizione italiana di alcuni studi che preparavano il capitale. Si tratta di scritti scelti e tradotti da M. Tronti e presentati da una introduzione — che risalgono a momenti diversi dell'elaborazione della teoria del valore di Marx — lungo tutto un periodo che va dal 1844 fino al 1882, cioè dai primi studi economici di Marx fino al suo pensiero più avanzato. Il capitale si tratta dell'impressione di ripercorrere il cammino della ricerca teorica dell'autore del Capitale — un cammino fatto e pieno di conquiste che richiama alla mente l'immagine con cui egli stesso paragonava la ricerca scientifica alla scalata di un arduo cima di montagna. Lungo questo «stadio di sviluppo del suo pensiero si collocano dapprima il suo incontro col pensiero economico e politico più avanzato della sua epoca e via via la sua originale elaborazione critica, che è al tempo stesso critica della teoria economica borghese e del sistema capitalistico di produzione. Nel campo dell'economia (come in quello della teoria politica) è questo uno dei tratti originali della ricerca di Marx: la critica delle teorie del diritto e dello Stato — e svolta in modo da competere con la critica marxista all'ordinamento economico-sociale fondato sullo sfruttamento del lavoro salariato da parte del capitale.

A mano a mano che la lettura procede, il primo degli scritti qui raccolti — «Appunti su James Mill» — al frammento del primo testo di «Per la critica dell'economia politica» — fino alle «Glossa marginali» — al «Manuale di economia politica» di A. Wagner, si allarga e si precisa l'ambito di quella ricerca che attraverso questi lavori preparatori — si conclude — o per meglio dire ebbe termine — con la stesura dei manoscritti riveduti e ordinati nei tre libri del Capitale e nelle Teorie sul plusvalore. Questa linea di ricerca si allarga dall'analisi della merce e della riproduzione mercantile e quindi del valore e delle sue varie forme, alle funzioni del denaro e all'indagine cruciale del capitale attraverso l'esame critico delle teorie degli economisti classici e dei loro predecessori (da Petty a Ricardo e a J. Mill) e collegando strettamente il metodo logico con quello storico dell'analisi. Ciò da questi Scritti una ricchezza di motivi che compensa largamente lo sforzo che è richiesto per seguire le argomentazioni condotte ad un elevato livello di astrazione scientifica (S. da d'altra parte, che Marx non fece mai facili concessioni sul metodo di esposizione, ritenendo il rigore dell'analisi pregiudiziale ad ogni serie di ricerche).

Che cos'hanno da dire questi scritti di Marx alla scienza economica contemporanea e a coloro che si richiamano alle sue dottrine? Qui il discorso si rende più complicato e difficile da svolgere, soprattutto se contenuto in brevi annotazioni; ma giacché è questo forse il punto più importante sul quale la nostra riflessione ci porta a soffermarci, mette conto di non eluderlo.

Vengono subito alla mente alcuni giudizi sull'opera di Marx pronunciati da coloro che tra gli economisti che qualche volta vi fanno riferimento (taluni come Keynes l'hanno del tutto ignorato). Tali giudizi, quando non siano viziati da motivi che non hanno a che fare con la scienza economica, tendono a far apparire come un'attività di tipo «moderno» di tipo marxista, elaborati con strumenti di analisi «primitivi» (la stessa cosa, com'è noto, si



dice oggi molto spesso di Smith e di Ricardo); oppure — come ha fatto un noto economista contemporaneo, N. Kaldor — si accenna all'analisi dell'economia capitalistica compiuta da Marx una validità limitata alle condizioni della sua epoca e inadeguata a spiegare l'evoluzione del sistema capitalistico. Generalmente, dunque, la sua ricerca non è ritenuta «attuale» da coloro che sono avvezzi a considerare come teorie quelle (oggi dominanti nel pensiero economico) che si ispirano alla teoria marginale moderna e al suo sviluppo successivo. C'è da aggiungere che, quella che Schumpeter chiamava la «forma hegeliana non necessaria» di Marx, è una dottrina economica — rende effettivamente difficile la lettura dei suoi scritti a molti economisti moderni.

Tuttavia, non è questo il motivo maggiore. Insieme al fatto non trascurabile di una «certa opinione che considero come una «eresia» la dottrina marxista, vi è un motivo di fondo che spiega questo atteggiamento rispetto alle teorie del valore e del capitale, che costituiscono i nuclei principali di questi Scritti inediti di economia politica: si tratta del mutamento radicale di direzione del pensiero politico-economico con l'avvento della teoria marxista, che è stata assunta a fondamento delle teorie economiche oggi dominanti in contrapposizione a quella marxista. Invece, come si è visto, Marx è da tempo uscito dal «mondo «ottocentresco» (per usare le parole di Keynes) e si volge verso un nuovo mondo che è innegabile anche in certi sviluppi del pensiero economico contemporaneo, in questa situazione i suoi scritti sono destinati ad avere un maggior peso nel pensiero economico moderno.

Questo «distacco» tra i due tipi di teorie (quella marginale e quella marxista) è certo maggiore che non in distanza di un secolo che separa il mondo di James Mill da quello di Keynes, in cui fu elaborato il capitale. Ma, giacché d'altra parte Marx è da tempo uscito dal «mondo «ottocentresco» (per usare le parole di Keynes) e si volge verso un nuovo mondo che è innegabile anche in certi sviluppi del pensiero economico contemporaneo, in questa situazione i suoi scritti sono destinati ad avere un maggior peso nel pensiero economico moderno.

«A coloro che si richiamano alla dottrina di Marx questi Scritti sono certamente utili e danno la misura di quello sforzo gigantesco con cui per quaranta anni, in condizioni di estrema povertà, di privazioni e di miseria per la famiglia e per se stesso, Marx condusse le sue severe ricerche con la piena coscienza di dare al proletariato mondiale una guida e una consapevolezza di classe nella lotta per abbattere il sistema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo».

Un'occasione è stata agguantata in appendice a questa raccolta di scritti una «inchiesta operaia» redatta da Marx nel 1880 con lo scopo di fornire al movimento rivoluzionario in Francia una più precisa conoscenza della condizione operaia, come presupposto per un avanzamento della coscienza di classe. La sua «attualità» è evidente, ma essa trae la sua validità anche per il presente.

Il lettore osserverà che quando si arriva alla «Glossa marginali» si trova di fronte alla più matura elaborazione della ricerca di Marx e del suo metodo nell'indagine economica, il cui ulteriore affinamento è appunto il frutto di tutta l'analisi compiuta in questi manoscritti preparatori. Essi sono raccolti in un grosso volume, conosciuto solo da qualche specialista; si tratta dei Grundrisse. Non sarebbe forse ora di tradurli tutto il testo originale di Marx in lingua italiana?

Vincenzo Vitello

Il congresso di Karlovy Vary

Gli studi storici sulla Resistenza a Est e a Ovest

Due importanti relazioni di Enzo Collotti

A pochi giorni dalla conclusione del III Congresso internazionale di storia della Resistenza, tenutosi a Karlovy Vary, l'analisi esatta del suo andamento e delle sue risultati è pressoché impossibile, quaranta relazioni, quasi tutti assai ampie e circostanziate, ed un centinaio di comunicazioni e d'interessi, costituiscono un materiale di studio imponente per molte e per conto suo, anche se l'approfondimento non preceduto da un esame approfondito dei testi distribuiti ai congressisti sarebbe improntato ad una frettolosa superficialità. A rendere ancora più ardua una valutazione immediata concorrono anche l'articolazione in tre sezioni dei lavori congressuali — con la conseguente impossibilità di seguirne integralmente lo svolgimento.

Occorre rilevare subito con rammarico che, tra i quattrocento delegati provenienti da ventun nazioni, i britannici e gli americani ne erano più di cinque; ed a far passare inosservata questa scarsa partecipazione, è stato il fatto che, nel corso di questa scarsa partecipazione, gli americani, per assai interessante ed originale, presentata dal prof. Vladimir Dedijer della Università di Harvard (ma jugoslavo d'origine), sulle radici storiche dei metodi adottati dai nazisti per l'impiego della disinformazione e della propaganda nelle popolazioni slave meridionali; né è bastata una fugace apparizione di Max Salvadori, o la presenza ai due deputati inglesi, Barnett Stross e Stephen Stirling, il primo dei quali ha anche parlato una seduta plenaria, ma per il resto, e per l'altro, come le ricerche storiche sulla Resistenza contribuiscono a rafforzare negli uomini la consapevolezza che la minaccia nazista non deve mai essere dimenticata.

Manca invece gli specialisti che avevano partecipato al precedente Congresso di Milano (Angelo Del Boca, e gli americani N. Kogan e C. F. Delzell, quest'ultimo particolarmente atteso dopo la recente pubblicazione del suo libro sull'antifascismo e la Resistenza in Italia.

Difficile estrarsi al di fuori delle ragioni d'indole politica, abbiano gravato queste assenti. Già al Congresso di Milano, gli storici anglosassoni s'erano trovati nella condizione di dover affrontare il tema dei rapporti tra la Resistenza e gli alleati fornendo un'interpretazione giustificazionista più che storiografica. In questa volta, invece, la discussione è stata più libera, e per questo, e per la forma, i metodi e lo sviluppo dell'occupazione tedesca in Europa — appariva ancora più ardua, nel senso che una sua trattazione si chiede giustificazioni, e non è stata, naturalmente, dettata da preoccupazioni politiche di bruciate attualità, è perciò ancora meno accettabile.

Tesi giustificazioniste

Certo il tema presentava una serie di aspetti politici tutt'altro che superati; ma questo fatto — come ha rilevato il prof. Klavdiva, presidente del Comitato cecoslovacco per la storia del Movimento di Liberazione Nazionale, nel suo discorso introduttivo — non poteva costituire un ostacolo e nella discussione politica, politica, politica, politica, politica, politica, politica, essa non può eludere nessun problema; gli aspetti politici non devono e non possono costringerci ad astenerci, ma unicamente ad affrontarli da studiosi, a collocare quelli costanti di una collaborazione che è stata, e che è, un fatto scientifico in una dichiarazione politica.

Una tendenza giustificazionista s'è comunque manifestata al Congresso, soprattutto ad opera di alcuni delegati francesi, impegnati non tanto ad ammorbidire i trucchi lineari di un'occupazione nazista, quanto ad attenuare il ruolo e le responsabilità del collaborazionismo. Il prof. H. Michel, principale relatore francese, è partito dall'affermazione che «sarebbe costoso, per il nostro paese, a non confondere gli avvenimenti della collaborazione». Il prof. H. Michel, principale relatore francese, è partito dall'affermazione che «sarebbe costoso, per il nostro paese, a non confondere gli avvenimenti della collaborazione».

L'occupazione in Italia

Le due relazioni tenute da Enzo Collotti alla sezione politica e a quella economica meritano una trattazione a parte. Per il momento basterà dire che, avvalendosi di un'ampia documentazione sino a ieri quasi tutta inedita, Collotti ha compiuto una rigorosa ricostruzione del regime d'occupazione nazista, e ha messo in evidenza, con una lucidità e una chiarezza che non sono rimaste senza una replica che anzi è venuta, efficace e puntuale, da parte di altri due delegati francesi, Pierre Villon e Germaine Willard, che hanno invece messo a fuoco la rapida attuazione del «piano» di occupazione, e di spoliazione, e l'omissione d'ogni accento all'importanza decisiva, per il nostro paese, di un intervento economico, per parte dei gruppi del grande capitale francese, dei quali il governo di Vichy era l'espressione, legati da antichi interessi ai monopoli tedeschi.

Insistito ad una giustificazionismo più o meno accentuato sono apparsi anche altri interventi di delegati occidentali. Tra le eccezioni vanno annoverate le relazioni dell'austriaco W. Steiner e di Enzo Collotti. Il primo, Steiner, dopo avere risalito alle origini dell'antisemitismo nell'ustria di pari passo con lo sciovinismo d'ispirazione tedesca, si è soffermato sulla diffusione delle dottrine e del movimento nazista e sulle vicende che portarono all'Anschluss, per poi passare all'edera rinascente dell'occupazione nazista, e alla sua politica economica, e alla propaganda proveniente dalla Germania federale, sia nel fatto che i nazisti hanno ricoperto le posizioni d'un tempo nella gerarchia statale e nell'economia del paese. Contro questa impostazione sono insorti due delegati austriaci, che hanno contribuito senza peraltro riuscire a confutare le lucide argomentazioni di Steiner.

Filippo Frassati

Quaderni di storia

Nuovi documenti sui rapporti tra D'Annunzio e Mussolini

Con i suoi cinque volumetti pubblicati fino ad oggi, la nuova collana di «Quaderni di storia» diretta da Giovanni Spadolini, presenta un libro che si annuncia come un'antica tradizione dell'editoria fiorentina. Correlativamente, e grandi questioni di interpretazione generale restano sul fondo, piuttosto accennate che sviluppate.



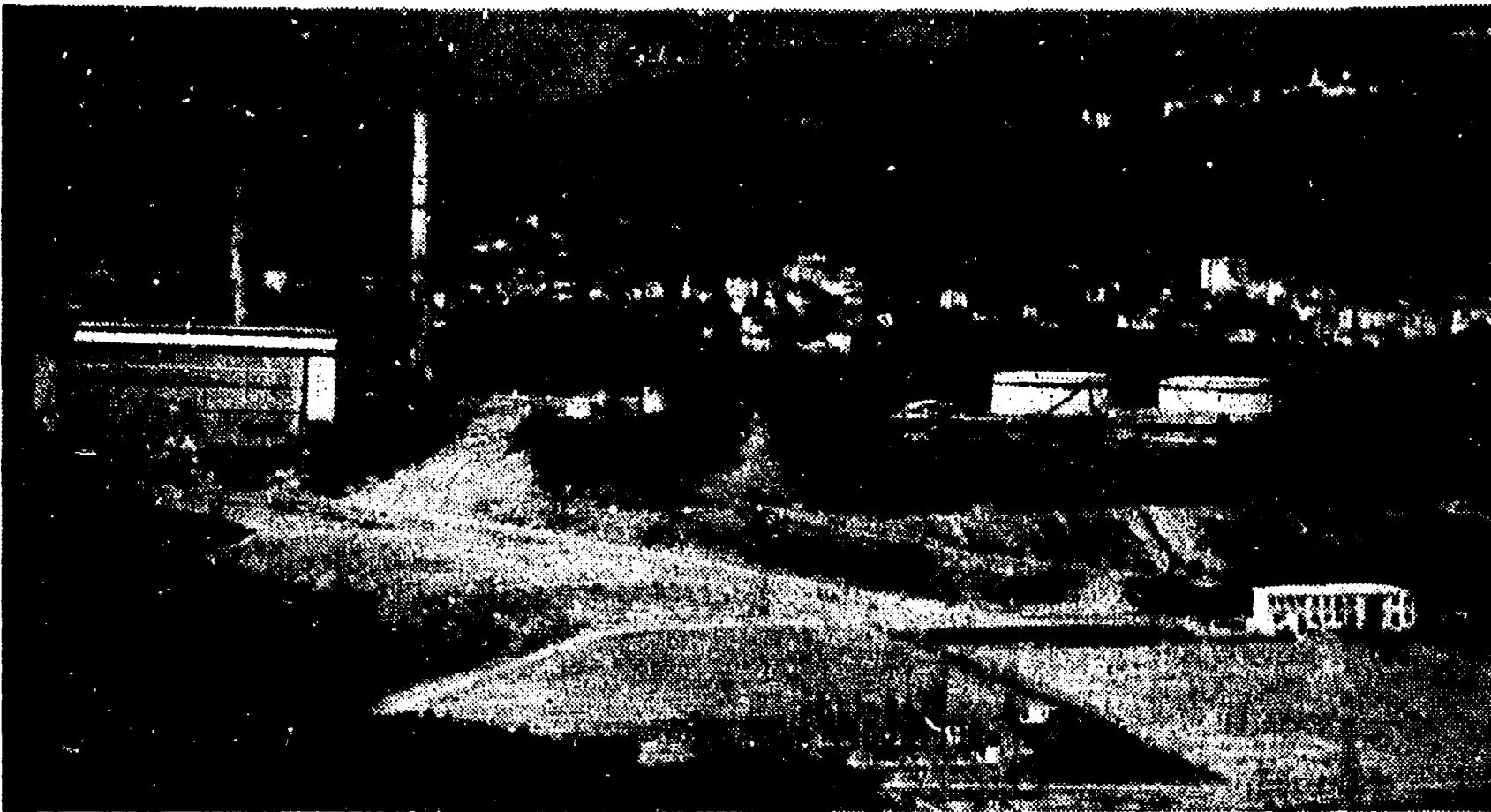
Colloquio tra un Mussolini in bombetta e un D'Annunzio in divisa

La nuova collana di storia contemporanea ha inaugurato il suo corso con un volume di grande interesse. «Da Wilson a Roosevelt» (a cura di Enzo Collotti) è un libro che, attraverso la lettura di documenti e di scritti inediti, ricostruisce la storia dei rapporti fra i due paesi: l'Italia e gli Stati Uniti. È un libro che, attraverso la lettura di documenti e di scritti inediti, ricostruisce la storia dei rapporti fra i due paesi: l'Italia e gli Stati Uniti.

Una nuova collana di storia

Una nuova collana di storia contemporanea ha inaugurato il suo corso con un volume di grande interesse. «Da Wilson a Roosevelt» (a cura di Enzo Collotti) è un libro che, attraverso la lettura di documenti e di scritti inediti, ricostruisce la storia dei rapporti fra i due paesi: l'Italia e gli Stati Uniti.

Cosa accade alla centrale di La Spezia



L'ombra della Edison grava sull'ENEL

Sono in gioco il lavoro di 700 operai spezzini e la politica dell'ENEL

Dal nostro inviato

LA SPEZIA, 30.

La destra economica attacca a fondo l'ENEL, l'ente che da pochi mesi amministra le aziende elettriche nazionalizzate. Ma cosa si cela, in realtà, dietro questo attacco? Uno squarcio di questa realtà — una visione senza dubbio non completa ma non per questo meno significativa — è dato da quanto avviene qui a La Spezia, per quanto riguarda la centrale termoelettrica che dalla Edison è passata all'ENEL.

La costruzione delle centrali termoelettriche e di quelle utilizzanti l'energia nucleare. Tutto, o quasi, lo staff di tecnici della Edison ha seguito le orme dell'ingegner Castelli e si trova oggi in posizioni di comando nell'ENEL. Non vi sarebbe nulla da eccepire se questo significasse o l'idea o che l'ENEL si è assicurato un quadro dirigente che dal punto di vista tecnico ha un valore orientativo per tutta la politica dell'Ente di recente costituzione; ciò anche perché essendo in via di esaurimento lo sfruttamento delle fonti di energia idrica offerte dalla natura nel nostro paese, l'avvenire della produzione elettrica è affidato alle centrali termiche (per le centrali che utilizzano l'energia atomica siamo ancora alla fase di ricerca di tecniche capaci di far produrre con costi almeno uguali a quelli delle centrali utilizzanti le fonti classiche di energia).

L'occupazione spezzina gli è gravemente messa in forse ogni forma di appalto. Questa è tra l'altro uno dei modi più giusti per rispondere all'attacco delle destre da parte di coloro che veramente vogliono portare avanti la politica antimonopolistica nel settore elettrico e in generale nell'economia italiana.

Diamante Limiti

Mille mezzadri nel centro umbro

Comizio a Terni su terra e prezzi

La C.I. delle acciaierie in corteo con i contadini

Dal nostro corrispondente

TERNI, 30.

Stamani centinaia di mezzadri hanno manifestato nel centro della città. Oggi, la grande azienda capitalistica non si limita più a sfruttare i mezzadri, il prezzo della drammatica situazione dei mezzadri è aumentato. I mezzadri hanno oggi sfollato per le vie del centro con i dirigenti della Commissione Interna delle Acciaierie, di rappresentanti dei lavoratori della Polymer e i parlamentari. Il comizio conclusivo della manifestazione, alla quale hanno partecipato anche le donne che

sindacali in breve

CIT: disdetto il contratto

L'assemblea dei dipendenti della Compagnia Italiana di Turismo (CIT), riunita a Roma, ha deciso di disdire fin d'ora il contratto che scade il 31 dicembre prossimo. L'assemblea ha anche dato mandato ai rappresentanti sindacali di prendere contatti con l'azienda per richiedere un intervento immediato.

Isola Caporizzuto: occupazione di terra

Un centinaio di contadini di Isola Caporizzuto (Catanzaro) e delle rispettive famiglie e rudimentali attrezzi hanno occupato alcuni terreni comunali. Nella zona manca il lavoro e non vi sono iniziative per superare tale situazione. I carabinieri hanno cacciato i contadini denunciandone alcuni.

Edili: reazione ad Ascoli Piceno

L'Associazione industriali edili di Ascoli Piceno ha preso occasione dal recente sciopero nazionale per invitare i propri aderenti a non rispettare l'accordo provinciale del 18 aprile scorso, ritirando l'aumento del 12 per cento. Molte imprese hanno sconfessato questa posizione, confermando gli aumenti. A S. Benedetto del Tronto, dove gli industriali non hanno voluto mettere la clemenza per iscritto, ha avuto luogo uno sciopero totale nei cantieri.

Raccogliatrici: scioperi in Calabria

Scioperi di raccogliatrici di olive hanno avuto luogo nei comuni di Maida, Belcastro, S. Pietro a Maida dove gli agrari vorrebbero pagare a «tomolo» anziché secondo il salario contrattuale che è di circa 2.000 lire al giorno.

Geometri: agitazione al Genio civile

L'Associazione nazionale geometri del Genio civile ha confermato ieri l'inizio per oggi dello sciopero ad oltranza, per la soppressione del ruolo «aggiunto» l'impiego dell'organico a 3 mila posti e l'immissione nel nuovo ruolo ordinario di tutti i geometri in servizio.

Presentato un documento

La Lega cooperative da Martinelli per le tasse

La Lega Nazionale delle cooperative ha chiesto al ministro delle Finanze i risultati cui sono giunti gli Ispettori compartimentali incaricati di redigere un « parere » sulla tassazione delle cooperative. La Lega ha confutato, in un suo documento, tali risultati che pretendono di sottoporre a tassazioni dirette i settori di maggior sviluppo della cooperazione agricola — consorzi di cooperative, caseifici, cooperative per la lavorazione della carne, acquisti di vive da parte di cantine sociali ecc. — col pretesto che queste attività non sono direttamente connesse alla agricoltura e agli interessi dei soci.

In realtà è proprio attraverso questi nuovi organismi che i contadini soci di cooperative si sforzano di difendere e migliorare i propri redditi. Il carattere industriale-agricolo di queste attività è, d'altra parte, il portato stesso degli sviluppi della tecnica poiché ormai è inconcepibile un pasticcione che gli Ispettori tributari — che si lavori il latte nella casa stessa del contadino — non avere diritto alle agevolazioni previste per i cooperatori. Le cooperative, anzi, sorgono proprio per accentrare il superamento di queste tecniche arretrate. Le questioni sollevate dalla Lega, quindi, investono l'orientamento stesso della politica governativa verso la cooperazione, nelle campagne.

Accordo commerciale anglo-romeno

BUCAREST, 30.

Un accordo commerciale è stato firmato a Bucarest fra la Romania e la Gran Bretagna. L'accordo sarà valido fino al 30 settembre 1968. Fra le merci che la Romania esporterà in Gran Bretagna figurano prodotti chimici, legname, prodotti industriali ecc. La Gran Bretagna esporterà in Romania tessuti e prodotti alimentari.

Dal nostro inviato

BRNO, 30.

L'accordo di Mosca a Brno: questa la sensazione principale che si ricava dai discorsi pronunciati nella Fiera internazionale della meccanica della capitale della Moravia, ormai alla sua quinta edizione. La esposizione di Brno si era certamente già guadagnata un posto non secondario fra le fiere internazionali, nata nel '59, essa è affermata rapidamente come una delle più qualificanti manifestazioni fieristiche, capace di offrire un quadro preciso della migliore produzione meccanica dei paesi socialisti e di una parte dell'Europa capitalistica. Quest'anno il numero degli espositori si è ulteriormente accresciuto.

La battaglia dovrà essere combattuta ad ogni livello e un posto estremamente importante spetta, anche in questa occasione, agli Enti locali delle città sedi dei complessi navalmecanici, come dimostra appunto la esperienza livornese che ha visto Comune e Provincia assumere dimensioni nuove e farsi organi dirigenti, di una battaglia combattuta dalla intera città. Il primo obiettivo da raggiungere nel settore dei cantieri navalmecanici è il ridimensionamento degli impegni assunti dal governo in sede di MEC.

Contemporaneamente, è necessario conquistare alla cantieristica e alla politica del mare in generale, un posto di primo piano nella programmazione economica. La Commissione preposta, si è accorta solo un mese e mezzo fa dell'esistenza in Italia di una economia marinara, tenendo conto dell'arretratezza delle sue strutture e della necessità di risolvere le contraddizioni esistenti all'interno della stessa industria di Stato. Basti pensare che i settori base della cantieristica, (vedi la siderurgia) operano prezzi di favore alle industrie private, come la FIAT, e si rifiutano di fare altrettanto per i cantieri a partecipazione statale, mentre l'AGIP-gas concede alla Piaggio la costruzione della sua più grossa unità e l'Ansaldo rimane alla mercé dei ricatti degli armatori privati. Si pongono poi grossi problemi di prospettiva, che coinvolgono la stessa politica estera dell'Italia.

a. p.

Dibattito a Livorno sulla politica marinara

I comunisti per un piano di sviluppo dei cantieri

Imporre un'alternativa alla pratica dei «ridimensionamenti» del potenziale produttivo, decisi dal governo in omaggio al MEC e a spese della navalmecanica a partecipazione statale

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 30.

Presieduta dal compagno Luciano Barca, responsabile della Commissione centrale lavoro di massa del PCI, si è svolta quest'oggi una riunione dei quadri dirigenti del partito del Cantiere navale Ansaldo, dei sindacati e dei membri della segreteria del Comitato cittadino.

La riunione dei quadri dirigenti era stata introdotta dal segretario della stessa sezione del cantiere, Ansaldo, dell'IRI, Tanda. E sulla sua relazione si è sviluppato un ampio dibattito nel corso del quale è stata riconfermata la validità della linea politica dei comunisti e riassunta recentemente dal documento elaborato dal gruppo centrale di lavoro sulla politica marinara, in proposito su quella di «ridimensionamento» che il governo sta portando avanti.

Livorno, fra l'altro, aveva già dato un contributo importante alla elaborazione di una politica economica di rinnovamento che salvaguardasse il patrimonio e la competitività dei cantieri italiani, in un momento di notevole sviluppo tecnico che si sta ripercuotendo in tutti i modi e in tutti i paesi. L'aveva dato in modo particolare con la sua battaglia condotta per salvare il cantiere quando già, da parte dello Ansaldo e del governo, ne era stata decisa la smobilitazione. Anche allora, pur battendosi per la salvaguardia del cantiere, i comunisti livornesi indicarono come la soluzione della drammatica crisi che attanaglia la cantieristica italiana, fosse soltanto nella realizzazione di un piano organico di ammodernamento di maggiore efficienza e di rafforzamento organizzativo di tutti i settori marittimi (cantieri, flotta, porti, pesca).

Il cantiere di Livorno fu salvato, seppur con un accordo che prevedeva il «ridimensionamento», ma la crisi che ha investito ora gli altri complessi navalmecanici (vedi l'esempio di quello di Piaggio, ad Ancona, anche se vi sono manovre che «pompino» la difficoltà) conferma la validità di questa linea che si estende a tutto il settore del mare.

I comunisti del cantiere di Livorno — e Barca nelle sue conclusioni — hanno riconosciuto che, in questi tempi, la necessità di portare avanti e sviluppare la battaglia su questo terreno, consistendo ad essa, in primo luogo, tutto il partito e ricercando poi, attorno ai temi di fondo della nostra politica, l'unità di tutti i lavoratori.

La battaglia dovrà essere combattuta ad ogni livello e un posto estremamente importante spetta, anche in questa occasione, agli Enti locali delle città sedi dei complessi navalmecanici, come dimostra appunto la esperienza livornese che ha visto Comune e Provincia assumere dimensioni nuove e farsi organi dirigenti, di una battaglia combattuta dalla intera città. Il primo obiettivo da raggiungere nel settore dei cantieri navalmecanici è il ridimensionamento degli impegni assunti dal governo in sede di MEC.

Contemporaneamente, è necessario conquistare alla cantieristica e alla politica del mare in generale, un posto di primo piano nella programmazione economica. La Commissione preposta, si è accorta solo un mese e mezzo fa dell'esistenza in Italia di una economia marinara, tenendo conto dell'arretratezza delle sue strutture e della necessità di risolvere le contraddizioni esistenti all'interno della stessa industria di Stato. Basti pensare che i settori base della cantieristica, (vedi la siderurgia) operano prezzi di favore alle industrie private, come la FIAT, e si rifiutano di fare altrettanto per i cantieri a partecipazione statale, mentre l'AGIP-gas concede alla Piaggio la costruzione della sua più grossa unità e l'Ansaldo rimane alla mercé dei ricatti degli armatori privati. Si pongono poi grossi problemi di prospettiva, che coinvolgono la stessa politica estera dell'Italia.

a. p.

Diminuita la produzione

Viticoltori pugliesi: preoccupanti prospettive

BARI, 30.

Come si presenta la situazione nella regione pugliese nell'imminenza dell'inizio della vendemmia? La Puglia, come è noto, è la prima in Italia per la produzione del vino e dell'uva da tavola (nel 1964 su una superficie di 315.127 ettari coltivati a vigneti, si sono prodotti circa 12 milioni di quintali di uva).

La situazione è caratterizzata in questi giorni da un grave stato di preoccupazione perché i prezzi delle uve si preannunciano non superiori a quelli dell'anno scorso; mentre i costi di produzione e le avversità atmosferiche hanno ridotto in misura rilevante la produzione, specie nelle province di Brindisi e di Lecce.

Nel Foggiano i viticoltori che vogliono conferire le uve da tavola agli impianti di vinificazione della Federconsorzi si sono visti offrire lire 120 a grado zuccherato. In provincia di Bari l'organizzazione di Bonomi fa sapere ai consorzi di uve che offre una anticipazione corrispondente ai prezzi del «libero mercato», che è nelle mani di speculatori manovrati dalla stessa Federconsorzi.

Le cause sono note: speculazione commerciale-industriale, sovraccapacità e alto costo dei fattori di produzione. In insieme quindi di cause che vanno affrontate non con leggi frammentarie o con provvedimenti precisi in base alle pressioni del momento, ma con un

Insieme di provvedimenti capaci di rinnovare dalle fondamenta il settore.

A questo proposito di notevole importanza è la decisione presa in una riunione congiunta svoltasi fra il consiglio delle cantine sociali e i dirigenti della cooperazione di consumo di Milano di costituire in comune, nella capitale lombarda, un centro di imbottigliamento e distribuzione del vino che vi sarà convogliato sfuso dalle cantine sociali pugliesi. Provvedimento questo che contribuisce alla modifica del rapporto fra produzione meridionale e mercati del centro-nord.

Italo Palasciano

Successo della rassegna cecoslovacca

La Fiera di Brno ponte fra due mondi

La visita del ministro del Commercio estero americano nel quadro dei nuovi orientamenti USA - Gli sviluppi della competizione pacifica e i problemi creati dall'integrazione europea

Dal nostro inviato

BRNO, 30.

L'accordo di Mosca a Brno: questa la sensazione principale che si ricava dai discorsi pronunciati nella Fiera internazionale della meccanica della capitale della Moravia, ormai alla sua quinta edizione. La esposizione di Brno si era certamente già guadagnata un posto non secondario fra le fiere internazionali, nata nel '59, essa è affermata rapidamente come una delle più qualificanti manifestazioni fieristiche, capace di offrire un quadro preciso della migliore produzione meccanica dei paesi socialisti e di una parte dell'Europa capitalistica. Quest'anno il numero degli espositori si è ulteriormente accresciuto.

La battaglia dovrà essere combattuta ad ogni livello e un posto estremamente importante spetta, anche in questa occasione, agli Enti locali delle città sedi dei complessi navalmecanici, come dimostra appunto la esperienza livornese che ha visto Comune e Provincia assumere dimensioni nuove e farsi organi dirigenti, di una battaglia combattuta dalla intera città. Il primo obiettivo da raggiungere nel settore dei cantieri navalmecanici è il ridimensionamento degli impegni assunti dal governo in sede di MEC.

Contemporaneamente, è necessario conquistare alla cantieristica e alla politica del mare in generale, un posto di primo piano nella programmazione economica. La Commissione preposta, si è accorta solo un mese e mezzo fa dell'esistenza in Italia di una economia marinara, tenendo conto dell'arretratezza delle sue strutture e della necessità di risolvere le contraddizioni esistenti all'interno della stessa industria di Stato. Basti pensare che i settori base della cantieristica, (vedi la siderurgia) operano prezzi di favore alle industrie private, come la FIAT, e si rifiutano di fare altrettanto per i cantieri a partecipazione statale, mentre l'AGIP-gas concede alla Piaggio la costruzione della sua più grossa unità e l'Ansaldo rimane alla mercé dei ricatti degli armatori privati. Si pongono poi grossi problemi di prospettiva, che coinvolgono la stessa politica estera dell'Italia.

a. p.

ro di affari. Recentemente anche i grandi complessi, come la FIAT, la Montecatini e l'Innocenti, hanno dimostrato di apprezzare le possibilità di scambio offerte in questi paesi.

I rappresentanti della Montecatini e dell'Innocenti, nel corso di brevi interviste rilasciate a Radio Praga, hanno confermato quest'anno la possibilità di una ulteriore espansione degli scambi commerciali con il mercato europeo. Il senso di ottimismo che già si respirava alla esposizione di Brno nelle precedenti occasioni si è dunque accentuato. Se nel passato si sono fatti passi avanti, quest'anno si è verificato però un vero e proprio salto, più che la loro partecipazione. La prova eloquentemente la presenza di qualificate delegazioni. Il ministro del commercio estero americano, Robert F. Kennedy, il vice cancelliere austriaco, l'intervento di operatori economici della Germania occidentale, ma, soprattutto, la visita del ministro del commercio estero americano hanno marcato le novità della Fiera.

Gli Stati Uniti erano quest'anno largamente rappresentati al Padiglione delle Nazioni, con uno stand, e nei vari settori merceologici con alcuni grossi nomi dell'industria. L'intervento del ministro di Mosca sulla treuga termoelettrica ha aperto nuovi orizzonti anche allo sviluppo del commercio estero. L'accordo di Mosca sulla treuga termoelettrica ha aperto nuovi orizzonti anche allo sviluppo del commercio estero. L'accordo di Mosca sulla treuga termoelettrica ha aperto nuovi orizzonti anche allo sviluppo del commercio estero.

Questi operatori economici italiani: che si sono presentati per primi sul mercato socialista hanno potuto incrementare notevolmente il loro giro di affari.

a. p.

Il confronto propone, po a tutti i paesi la necessità di un rapido adeguamento delle produzioni ad alti livelli di specializzazione si impone così come questione prioritaria anche nell'intero del campo socialista, chiamato a concorre sul mercato europeo e americano con colossi della produzione. Il Comecon, l'organizzazione economica dei paesi socialisti, cerca di distribuire in modo equo le risorse. Che cosa ha detto a questo proposito la Fiera di Brno? Trarre da una rapida escursione delle conclusioni affermate è impossibile. L'impressione che si ricava, però, è che il processo di specializzazione è appena cominciato.

D'altro canto, è interessante notare, per esempio, lo sviluppo notevolissimo di esportazioni un tempo depresso come quella polacca ed ungherese. Questi due paesi hanno offerto al visitatore una gamma di prodotti industriali vasta ed apprezzata. Nell'industria automobilistica, la Polonia si è appena cominciata la fase di studio e di attuazione, ma si integrano. Deve essere così. Ma è anche avvertita l'esigenza di fare in fretta. Questa è una delle condizioni per vincere la competizione con il mondo capitalista.

Orazio Pizzigori

a. p.

Domani a convegno gli ex tbc

Domani si terrà a Roma un convegno nazionale concernente tubercolosi, assistiti dall'INPS, dai Comuni provinciali antitubercolari e dallo Stato, cui parteciperanno i rappresentanti dei degeni ed ex degeni nei sanatori e loro famiglie.

a. p.

Concluso il III congresso dei giornalisti

MILANO, 30. Si è concluso oggi il terzo congresso nazionale dei sindacati giornalisti (SINAGI), quale hanno preso parte circa duecento delegati da tutta l'Italia.

Nella mozione finale si afferma tra l'altro che occorre intervenire presso tutti gli organi interessati affinché la categoria abbia assicurata, come tutti gli altri lavoratori, una più efficace assistenza. Si è concluso il sodim del pensionamento di invalidità e vecchiaia, e di un maggior numero di festività. Per acclamazione è stato nominato segretario Orlando Gabanelli.

Schiarito per la vertenza dei previdenziali

Il ministro del Lavoro Delle Fave ha ricevuto ieri i rappresentanti dei tre principali enti previdenziali (INAM, ENAIL) e dei tre sindacati, circa l'annosa vertenza dell'alineamento dei trattamenti. Il ministro ha informato dell'avvenuta approvazione delle proposte deliberate, da parte dei ministri del Lavoro e del Tesoro, concordate con le confederazioni sindacali e i rappresentanti degli enti previdenziali si riuniranno presso il ministero entro il 15 ottobre per definire una posizione comune circa le intenzioni governative contenute in un documento consegnato ieri. Venerdì, in un nuovo incontro col ministro, si cercherà di giungere a soluzione della vertenza.

Oggi il rapporto di Wilson al congresso

Il Labour Party unito di fronte alle elezioni

rassegna internazionale

Il Congresso laburista

Due sembrano essere le caratteristiche principali del congresso del Partito laburista che ha cominciato i suoi lavori ieri a Scarborough...

no alla sua piattaforma politica le energie migliori del partito e di raccogliere attorno ad esse la grande maggioranza della base...

Dibattuto il tema dell'edilizia: si chiede la nazionalizzazione delle imprese speculative e la municipalizzazione delle abitazioni

Dal nostro corrispondente

SCARBOROUGH, 30. Tre risoluzioni di notevole importanza, sulle quali si svilupperà il dibattito dei congressisti del Labour Party...

menti della sinistra applaudire per la prima volta Gaitskell dopo il suo coraggioso discorso di denuncia del carattere reazionario del Mercato comune europeo...

Drammatico appello ad Algeri

Ben Bella accusa il Marocco di aiutare i sediziosi berberi



ALGERI - Ben Bella con il colonnello El Hadj in una foto scattata prima che questi divenisse leader dell'opposizione.

Truppe di Hassan II presso la frontiera - Il presidente agli algerini: create comitati di vigilanza - Occupata dalle truppe Tizi Ouzou

ALGERI, 30. La sedizione aperta contro il governo di Ben Bella proclamata ieri con una manifestazione di massa a Tizi Ouzou...

Il presidente algerino ha accusato esplicitamente l'oscurante berbero Bekkacem Krime di essersi recato negli ultimi dieci giorni a Tangeri per ottenere l'aiuto del Marocco...

Il dialogo est-ovest

Gromiko, Rusk e Home a pranzo da U Thant

NEW YORK, 30. Gromiko, Rusk e Lord Home si sono incontrati nuovamente questa sera (tarda ora della notte, per l'Italia) in occasione di un pranzo offerto in loro onore dal segretario dell'ONU...

fatto che De Gaulle è ostile a qualsiasi accordo con la diffidenza delle armi nucleari - alcuni segni di speranza, che non devono essere minimizzati...

Intervista del leader algerino alle «Isvestia»

«La nostra fede in Allah non ci impedisce di nazionalizzare le terre e le fabbriche»

Dalla nostra redazione MOSCA, 30. Su invito del ministro della Difesa maresciallo Malinovsky e per discutere in via preliminare i dettagli del grosso prestito di 100 milioni di dollari concesso dalla U.R.S.S. all'Algeria...

Intervista del leader algerino alle «Isvestia»

«La nostra fede in Allah non ci impedisce di nazionalizzare le terre e le fabbriche»

zazione delle imprese industriali. Poi il leader algerino ha aggiunto: «Il governo della Repubblica algerina non è incompensabile con l'anticomunismo. L'anticomunismo non avrà più posto in terra algerina...»

Il Presidente somalo a Roma

Alla vigilia della visita ufficiale in Italia del presidente somalo Abdullah Osman, il quale è partito ieri da Mogadiscio diretto a Roma...

gli Stati Uniti e della Germania Occidentale - l'Italia ha aggiunto - è interessata particolarmente alle opere per la costruzione dell'acquedotto internazionale di Mogadiscio...

Il dialogo est-ovest

Secondo informazioni americane l'incontro di sabato preveduto luogo ad un positivo e costruttivo scambio di vedute sui problemi che vanno sotto la rubrica del disarmo...

Il dialogo est-ovest

Secondo informazioni americane l'incontro di sabato preveduto luogo ad un positivo e costruttivo scambio di vedute sui problemi che vanno sotto la rubrica del disarmo...

Leo Vestri

Augusto Pancaldi

DALLA 1ª PAGINA

Agricoltura

anticipata dai provvedimenti economici. Replicando dalle preoccupazioni destinate dai provvedimenti (il cui carattere «condizionatore» delle trattative di novembre è stato rimarcato sia nel PSI che nel PRI) Morlino ha confermato che i «provvedimenti economici non solo non hanno pregiudicato il dialogo ma hanno costituito l'occasione per approfondire i temi più impegnativi della futura collaborazione».

Ravi

che ha dimostrato anche con la lotta in corso nella miriade di Ravi. Una unità che si è costituita, che non nulla devota e di deroga, ma che si è costruita e andrà sempre più estesa e allargandosi sotto il segno della lotta, con la convulsione e la certezza di quella che si rivendica e si vuole...

La direzione del partito, Saragat ha ulteriormente precisato che il centro-sinistra fanfani non si è mai sciolto, ma è un'entità che si è rinnovata...

La relazione di Saragat (fatta in vista del CC che si riunirà a novembre dopo il congresso socialista) costituisce una sorta di piattaforma programmatica socialdemocratica per le trattative autunnali...

PRECONGRESSI DEL PSI Continuano in tutte le federazioni i pregressi di sezione del Partito socialista italiano. Alle ore 12 di ieri, su un totale di 74.669 votanti, i risultati continuavano a confermare l'andamento che vede un aumento del 10 per cento della sinistra...

Suicidio

ulteriore subordinazione a interessi monopolistici. Come al CMI, all'Ansal San Giorgio e altrove si moltiplicano gli «errori» di conduzione dell'azienda con il conseguente spreco di energie produttive...

La prima presa di posizione del governo contro gli oppositori è stata personalmente assunta da Ben Bella, che in qualità di comandante in capo delle forze armate ha dato ordine alle truppe di presidiare le strade...

La prima presa di posizione del governo contro gli oppositori è stata personalmente assunta da Ben Bella, che in qualità di comandante in capo delle forze armate ha dato ordine alle truppe di presidiare le strade...

L'editoriale

sforzo necessario a modificare radicalmente la situazione. Ma «dire la verità» significherebbe dover far un bilancio veritiero della politica scolastica e questi quindici anni, dire pubblicamente e solennemente che pasticcio e imbroglio fu il primo «piano della scuola»...

Per quanto ci riguarda, noi crediamo che oggi il compito principale di quanti hanno a cuore le sorti della scuola - siano essi uomini politici o uomini di cultura - sia quello di «dire la verità» sulla profondità della crisi che investe la scuola italiana...

CONCILIO ECUMENICO



I cardinali Agagianian, Lercaro, Doepfner e Suenens, nominati « moderatori » del Concilio, durante la sessione di ieri.

Prime vivaci critiche

I commenti di stampa al discorso

Paolo VI e la svolta del Concilio

Un elemento balza in un modo addirittura impressionante dai primi commenti che la stampa italiana ha dedicato alla allocuzione papale di domenica mattina: la costatazione della novità sostanziale che essa rappresenta e quindi delle differenziazioni profonde che si vanno delineando sia dal pontificato precedente, sia dalle prospettive affacciate nella prima sessione del Concilio.

Pessimismo

Che, nel tono impiegato da Paolo VI, il pessimismo sulle manifestazioni della vita moderna e sui tempi presenti sia la nota dominante — come a noi era già parso di avvertire dai primi documenti del suo pontificato — oggi viene rilevato unanimemente. Se La Nazione intitola addirittura a tutta pagina così: « La Chiesa guarda con amarezza alle manifestazioni della vita moderna », Giovanni Spadolini su Il Resto del Carlino aggiunge: « C'è qualcosa che differenzia i due pontificati: ed è l'accento di pessimismo quasi agostiniano con cui il nuovo Pontefice guarda a certe manifestazioni del mondo d'oggi in cui la vita si degrada nell'esistenza, in cui la luce del progresso si spegne nell'oscurità degli smarrimenti interiori ».

Non si tratta, beninteso, di valutazioni psicologiche. Ciò che apprezzano di più gli organi conservatori, e più mostrano di temere quelli che esprimono correnti progressiste, laiche o cattoliche, è il fatto che questo pessimismo si traduca in un richiamo al rigore dottrinale, all'esistenza di barriere insormontabili, nella precisazione di ciò che separa il cattolicesimo sia dalle altre confessioni cristiane, sia dai movimenti ideologici e sociali laici. Non a caso il Messaggero conclude l'editoriale osservando che alla base dell'allocuzione pontificia « c'è la saldezza della dottrina, che non può venire a patiti con le improvvisazioni recentissime che mirano a conciliare il messaggio cristiano e la millenaria tradizione con tutte le rinatate e rinascenti eresie, malamente camuffate, che porterebbero alla devastazione della Chiesa. » Chi non è con me è contro di me ». Da questo punto di vista appare quasi sorprendente che l'insistenza di Paolo VI sulla necessità della riforma della Chiesa non venga colta con tutto il rilievo che essa meriterebbe, preferendo una serie di commenti porre in primo piano le affermazioni del Papa che ribadiscono il primato assoluto del Pontefice e la intangibilità del dogma sulla « infallibilità ».

Disaccordo

Non tutti i commentatori si mostrano invece d'accordo nell'apprezzamento dei passi dell'allocuzione dedicati alle « ferite » della Chiesa. Se infatti Giovanni Spadolini non si trattiene dallo sfruttare al massimo, in chiave anticomunista, questi punti (« l'insistenza finale, così toccante e così eloquente sulla Chiesa del silenzio... quasi a dissi- pare in partenza i ritornanti equivoci della « mano tesa » o peggio ancora le tentazioni di assurde equidistanze?), Panfilo Gentile sul Corriere della Sera opina invece che « la protesta si è tenuta al metro distensivo caro a Giovanni XXIII ».

Paolo Spriano

al « De Ecclesia »

Si insiste troppo sul primato del Papa, affermano i vescovi centro-europei — Lo schema incomprensibile ai non cristiani

Nonostante la prudente cautela dei comunicatori ufficiali, appare chiaro che una vivace discussione si è sviluppata ieri mattina in seno al Concilio ecumenico, rivelando o meglio confermando il perdurare di seri contrasti su questioni non marginali. Aperto infatti il dibattito sulla seconda « De Ecclesia », numerosi, critiche sono state mosse al nuovo testo elaborato dalla competente commissione. Due di tali critiche spiccano sulle altre. La prima investe « la insistenza con cui lo schema ripropone sul primato del Romano Pontefice ». E s'è « sembra rilevare — sono parole dello stesso comunicatore ufficiale — una preoccupazione, quasi che il precisare l'autorità e la dignità dell'episcopato possa costituire un pericolo per il primato stesso ».

Secondo alcune indiscrezioni, questa critica sarebbe stata « mossa » dal cardinale Giuseppe Frings, arcivescovo di Colonia, a nome anche di 65 padri conciliari austriaci, tedeschi e scandinavi. Non si può escludere che anche i vescovi americani, francesi e orientali, avessero sullo stesso argomento nei prossimi giorni. Ad una maggiore autonomia dell'episcopato, sono infatti interessati soprattutto quei vescovi e sacerdoti che si trovano a contatto con masse umane in cui la parte influente da altri « forze religiose »: soprattutto protestanti e ortodossi. Sembra ad essi — e la questione fu sollevata anche all'inizio della prima sessione del Concilio — che il rafforzamento dell'autorità dei vescovi sia una condizione necessaria per dare concretezza al dialogo con le altre Chiese.

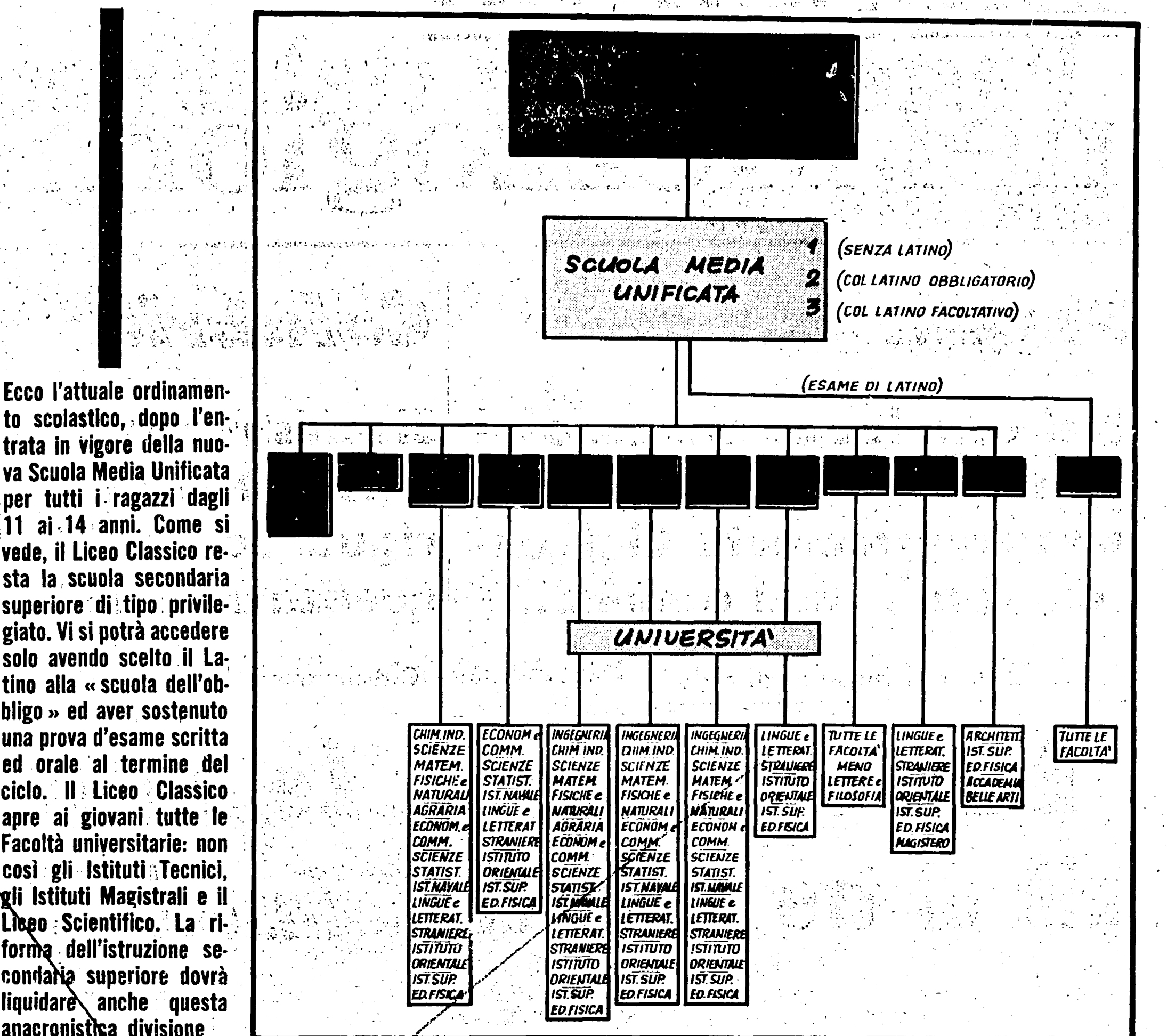
La seconda critica rilevante sembra dettata da non dissimili preoccupazioni: lo schema, ha osservato qualcuno, pur essendo sostanzialmente positivo « non offre una presentazione della Chiesa adeguata per i non cristiani, per i quali risulta quasi inintelligibile. Questa manchevolezza è tanto più grave in quanto la maggioranza dell'umanità è costituita da non cristiani, ai quali la Chiesa ha il compito di annunciare il « messaggio evangelico ».

I portatori di questa critica (a cui sono sensibilibili soprattutto i padri africani e asiatici) hanno però proposto « la riorganizzazione della struttura dello schema, in modo da rendere naturale (e comprensibile e assimilabile) il passaggio dalla concezione della Chiesa come corpo mistico a quella di popolo di Dio, dalla « eguaglianza dei membri a quella dell'ordine gerarchico ed infine dei vescovi ai sacerdoti ai diaconi. E' stato pure auspicato di sopprimere nello schema i concetti giuridici e le formule esortative ».

Le altre critiche ed osservazioni sembrano avere un valore che saremmo tentati di definire soprattutto « interno », tranne forse una, che rivela anch'essa preoccupazioni riguardanti i rapporti fra la Chiesa e le masse. E' stato osservato, infatti, « che il presentare la Chiesa come « mistero », fin dall'inizio dello schema, appare inadatto per il popolo, il quale possiede idee « vaghe sul concetto di mistero ».

Arminio Savioli

COME STUDIERANNO 600 MILA RAGAZZI?



Prende il via la «scuola dell'obbligo»

La battaglia per la riforma entra in una fase nuova e più avanzata

Alla riapertura dell'anno scolastico, l'attenzione è concentrata sulla « scuola dell'obbligo », che incomincia il suo arduo cammino con oltre 600 mila alunni. Nessuno ne sottovaluta l'importanza. Le destre l'attaccano in modo aperto. In effetti, che per tre anni ancora dopo le Elementari i ragazzi continuino a studiare tutti insieme, indipendentemente dalla loro provenienza sociale, e che si infine caduta la divisione classista fra l'Avviamento e la Media, è una conquista democratica di notevole valore per realizzare la qualità ideale e di lotta, dei comunisti.

Materie e orari della nuova Media

Table with columns: Materie d'insegnamento, Ore settimanali (classi 1, 2, 3), Prove di classe, Prove di esami. Rows include: A) Insegnamenti obbligatori (Religione, Italiano, Storia, Matematica, Osservazioni), B) Insegnamenti facoltativi (Lingua straniera, Applicazioni tecniche, Educazione musicale).

Ma come si insegnerà nella Scuola media unificata? I programmi ministeriali riflettono l'assurdo « pasticcio » scaturito dal compromesso politico raggiunto nel '62, fra i partiti di centro-sinistra. E' noto, inoltre, che il Consiglio Superiore e il ministro della P.L. on. Gui-

La scuola dell'obbligo non si preannuncia, dunque, come una scuola veramente nuova, democratica, aperta alle correnti culturali più vive del mondo contemporaneo e alle esigenze attuali della società. Un peso notevole, infatti, vi eserciteranno le concezioni conservatrici imposte dalla DC e subite dal PSDI, dal PRI e, anche, dal PSI.

Si veda, per es., la funzione che i programmi intendono attribuire alla religione. Di fatto, si vorrebbe negare la validità di un libero, sereno confronto fra concezioni diverse del mondo e della vita, essenziale per l'acquisizione del metodo critico, storico-critico. L'impronta spiritualistica e dogmatica che caratterizza oggi la scuola Elementare dovrebbe condizionare rigidamente anche la scuola dell'obbligo.

Viceversa, evidente è il tentativo di limitare il ruolo delle Scienze (la DC ha voluto, anzi, una definizione assai più restrittiva per la nuova materia: Osservazioni ed elementi di scienze naturali), che i programmi incentrano, sostanzialmente, sulla pura registrazione di alcuni fenomeni, anziché stimolare un intervento creativo degli alunni. Per di più, questo insegnamento sarà affidato, per ora, a professori di Matematica, a professori, a studenti universitari.

lustrazione linguistica dei brani, ma solo « ogni volta che sia necessario » (sic). Come è noto, si esclude dai programmi di Storia — e ciò è molto significativo — tutto il periodo preistorico; non si prevedono riferimenti alle civiltà afro-asiatiche ed americane; non si sollecita un interesse particolare per i problemi italiani, europei e mondiali dell'ultimo secolo.

Infine, fra le nuove materie, l'educazione Artistica può ridursi a qualche elementare conoscenza di storia dell'arte (oltre, naturalmente, al disegno); le Applicazioni tecniche rischiano di diventare una riedizione della Scuola Media, come si ricorderà, dalla « riforma » Bottai degli anni '40; l'Educazione musicale verrà insegnata per ora soltanto in poche scuole data la carenza di professori.

Esiste, insomma, il pericolo che la nuova scuola si configuri come una scuola « postelementare », con l'introduzione di elementi propedeutici a beneficio dei ragazzi « eletti » che continueranno gli studi (e a questo proposito dovrebbe essere determinante, nell'intenzione dei « riformatori » dc, la funzione del Latino, che al primo anno non c'è, ma al secondo è obbligatorio e al terzo diventa facoltativo), anziché tendere a formare una base culturale organica, moderna in tutti gli allievi.

Un pericolo serio, che bisogna combattere a fondo per riuscire ad imporre un ampio, profondo rinnovamento.

Mario Ronchi

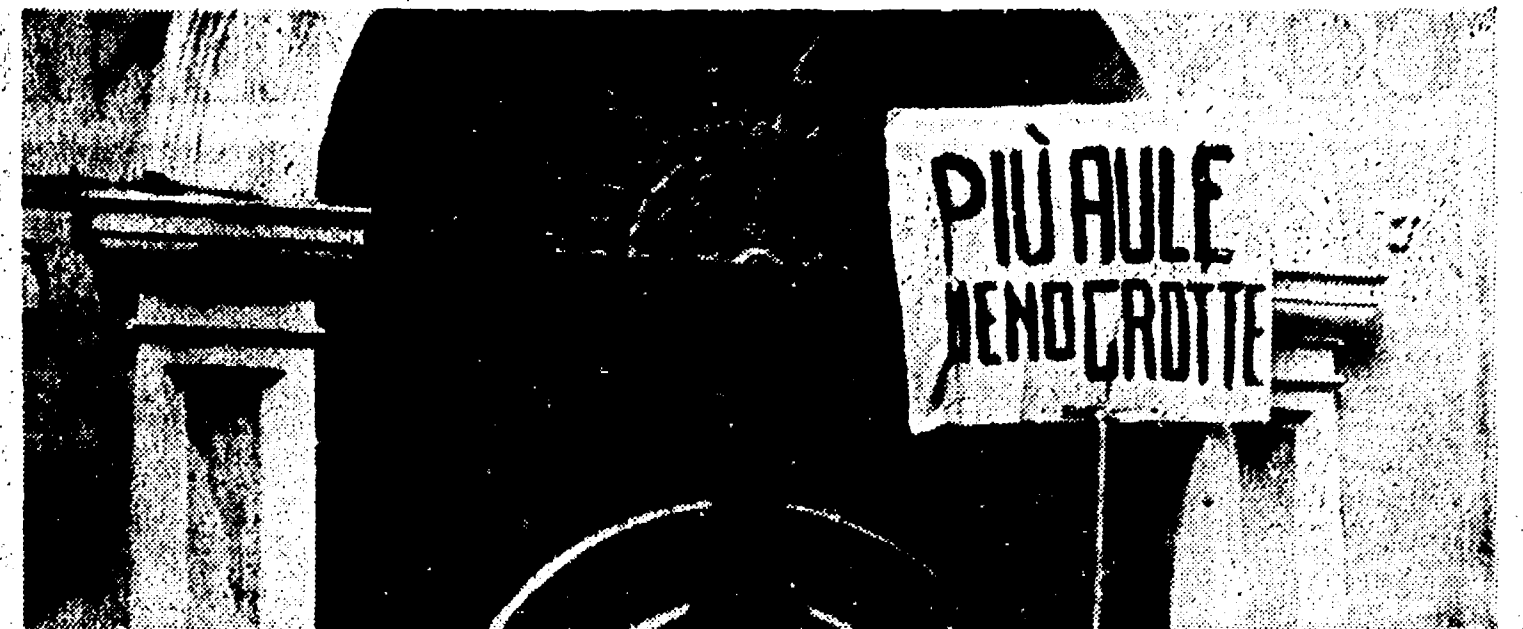
L'Associazione Nazionale Ricercatori del CNR in un suo comunicato diramato ieri alla stampa ha denunciato l'aggravarsi dello stato di disagio della categoria in seguito al blocco delle promozioni. « Queste — osserva l'Associazione — che normalmente hanno luogo ogni anno per motivi di merito e su proposta dei direttori dei Centri di Ricerca erano state bloccate nel giugno scorso dal Consiglio di Presidenza del CNR con la motivazione delle difficoltà di bilancio scaturite dalla decurtazione dello stanziamento annuale dello Stato (otto miliardi) invece dei quattordici richiesti. Attualmente gli organi direttivi del CNR non hanno ancora provveduto allo sblocco delle promozioni... »

L'italiano e la storia

Poche novità davvero anche per quanto riguarda altre due importantissime materie: l'Italiano e la Storia. Si ripropone una conoscenza « astratta » e frammentaria di alcuni testi letterari, suggerendo, perché ormai non se ne può proprio fare a meno, « un minimo di ambientazione storica » oltre all'il-

I ricercatori rivendicano lo stato giuridico

La scuola nel Mezzogiorno

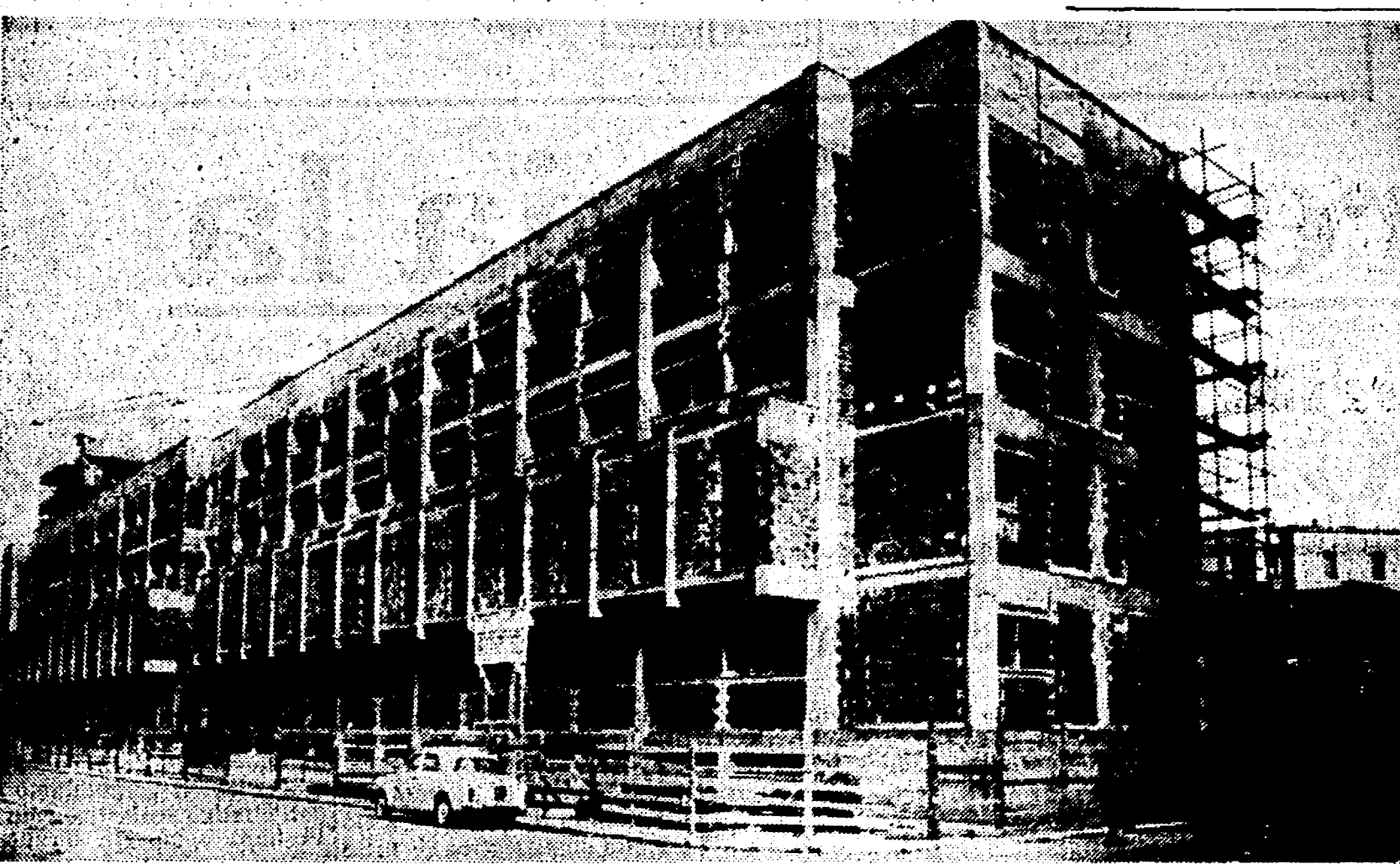


Puglia

Nel capoluogo vengono al pettine i nodi di una politica non programmata. Ci si consola con il «mal comune...»

Per soddisfare il bisogno di aule

Bari: occorrono più di tre miliardi



Dal nostro corrispondente

BARI, 30

Entra in vigore quest'anno la prima classe di scuola media unificata che via via sostituirà la vecchia media e l'avviamento professionale. È un fatto grosso che, tradotto in cifre, significa per Bari l'immissione nella nuova scuola di quasi 5 mila ragazzi e per la provincia di circa 10 mila.

Qual'è la situazione che si presenta con l'ingresso nella scuola di una massa così notevole di studenti per quanto riguarda le attrezzature? L'assessore alla Pubblica Istruzione della Giun- ta di centro sinistra non ha esitato a dichiarare che «le previsioni non sono ottimistiche, consolidando poi con l'affermare, mal comune mezzo gaudio, che la situazione è pressoché identica in tutti i comuni d'Italia».

È una magra consolazione che non attenua le responsabilità di quanti negli ultimi anni hanno amministrato la città senza un piano organico di edilizia scolastica, ma hanno agito secondo la gravità dei casi e con soluzioni provvisorie. Certamente vi sono le responsabilità del governo. Occorrono ancora a Bari 3 miliardi e mezzo perché si possa soddisfare la città del fabbisogno di edilizia per la scuola obbligatoria.

A questa grave insufficienza il governo ha creduto quest'anno di ripartire con l'assegnazione alla città di Bari di 115 aule prefabbricate donate dal ministero della Pubblica Istruzione. Il Comune deve provvedere per i suoi oltre 200 mila abitanti a queste aule, alla sistemazione e all'arricchimento delle aule.

I suoli, secondo la legge, dovranno essere di proprietà comunale e subito disponibili. Ebbene, a distanza di pochi anni dall'inizio del nuovo anno scolastico, la situazione di queste aule prefabbricate era ancora per aria per la mancata disponibilità dei suoli. Eppure il Comune sapeva da quasi un anno che erano state assegnate queste aule e conosceva le condizioni che lo impegnavano direttamente.

Resulta che sono sorte difficoltà per la disponibilità di suoli di proprietà comunale (contratti di locazione che scadono fra anni, suoli non adatti ideologicamente per cui si è avuto il veto del medico provinciale). Si tratta di avvalorarsi delle leggi di esproprio per opere di pubblica utilità che andavano messe in pratica da molto tempo prima anche se si trattava di toccare interessi privati.

Ma come vanno le cose in altri settori che non siano quelli della scuola dell'obbligo. Vale la pena citare il caso del nuovo istituto magistrale in corso di costruzione a Bari. Essendo di nuova progettazione si può pensare che sia quanto di meglio si possa costruire e di più corrispondente ai bisogni della città che ha le scuole magistrali più affollate d'Italia (1400 studenti). Ma non è così. In questo edificio in costruzione non è stata prevista l'aula magna; gli uffici della segreteria sono disposti in fondo ad un corridoio stretto, il che comporterà un intoppo negli uffici di presidenza sistemati all'inizio dello stesso corridoio. Molte classi e laboratori sono sistemati nei seminterrati.

E come se non bastasse nell'edificio non sono state riservate le aule per almeno cinque classi delle scuole elementari e per un giardino di infanzia nelle quali le future maestre dovranno fare il tirocinio. Per le lezioni pratiche le alunne dell'istituto dovranno adattarsi in altri edifici delle scuole elementari.

Ora 900 allieve dell'istituto magistrale sono sistemate in 27 aule della vecchia sede di via Imbriani e le altre 500 non potranno essere ospitate nel nuovo edificio. C'è da aggiungere che non appena ultimato l'edificio — che sarà pronto per l'anno scolastico '64-'65 — si romperà di nuovo tutto per impiantare i termosifoni che per ora non sono stati previsti.

Italo Palasciano

Nella foto: il nuovo edificio magistrale in corso di costruzione.

Calabria

Si registrano gli indici più bassi dell'intero Paese per quanto riguarda l'edilizia e la frequenza agli studi a tutti i livelli

Catanzaro: i dati della depressione

Le aspirazioni insoddisfatte



Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 30

Aule umide, banchi irregolari, poca luce, classi di 30-40 alunni e quel che è più grave, scuole distanti, specie quelle di campagna, dalle loro abitazioni chilometri e chilometri: questo il quadro della scuola calabrese.

In molti centri, tra cui Cosenza, si arriva ad attuare persino tre turni quotidiani di 3 ore ciascuno, con aule che arrivano fino a 40 alunni. Ciò accade per la mancanza di nuove scuole, per una inesistente politica scolastica sia delle autorità comunali che statali.

La Calabria, nel campo dell'edilizia scolastica è la cenerentola. Tra aule mancanti ed aule non idonee si ravvisa la necessità di costruire altre 6.500 aule. E questo riguarda solamente le scuole elementari. Mancano inoltre circa 11.100 aule di scuole medie inferiori e 5.100 aule di scuole medie superiori. Ciò costringe gli alunni a notevoli sacrifici che li costrin-

gono a sospendere il corso degli studi anzitempo.

Alcuni dati, riportati da riviste specializzate ci offrono un quadro veramente deprimente della situazione. Mentre i ragazzi dai 6 agli 11 anni per il 95% seguono il corso di studi delle elementari, il 4% non segue alcun corso.

Queste percentuali subiscono notevoli cambiamenti per i giovani superiori agli 11 anni. Infatti, il 30% dei giovani dagli 11 ai 14 anni non frequenta alcuna scuola e questo indice sale all'80,5% per quelli dai 14 ai 19 anni e addirittura al 93,5% dai 19 ai 23 anni. Dai 19 ai 23 anni solo il 4,3% frequenta l'Università e il 2,2% i licei e gli istituti tecnici.

Questi dati fanno comprendere che nel giro di 18 anni, più del 90% dei giovani abbandona la scuola perché costretti a trovarsi un lavoro, e perché non se la sentono o non sono in grado di affrontare i sacrifici per continuare gli studi. La scuola, quindi, è riservata ai giovani delle famiglie che hanno un reddito superiore alla media, e l'università, addirittura, a chi può disporre di 70-80.000 lire al mese da inviare al figlio che studia in un centro universitario. Per il rimanente dei giovani, le scuole superiori sono tabù.

Alla scadenza del 1962, nelle tre provincie calabresi il fabbisogno di aule rappresentava il 56% del totale, pari a circa 7.000. Rappresentando questi indici alla provincia di Catanzaro si ha che il fabbisogno rappresenta il 60% del totale, pari a circa 3.000 aule. In conseguenza di ciò le aule ospitano 35-40 alunni, a doppi turni, e in aule quanto mai inadatte e non rispondenti alle moderne norme didattiche.

Alla luce di questi fatti, è necessario che nel settore scolastico si verifichi una radicale svolta, che vi siano più stanziamenti, che il Comune di Catanzaro stanzi fondi pari solo al 3,82% dell'intero bilancio.

Antonio Gliotti

In pieno centro

Costruzioni abusive a La Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 30.

Una grossolana violazione al piano regolatore, che fa ricadere pesanti responsabilità sugli amministratori comunali, viene compiuta in questi giorni in pieno centro cittadino a La Spezia dove sta sorgendo un edificio di quattro piani che a giusta ragione viene considerato dagli abitanti un insulto alla legge, all'estetica, alle norme urbanistiche e al buon senso. L'edificio sorge di ben sei metri dal margine della strada. La costruzione abusiva quindi, anziché allinearsi agli altri edifici - mangia - sei metri di suolo pubblico e forma una straripante che, tra l'altro, costituisce un pericolo costante per gli utenti della strada e un serio impedimento al traffico urbano.

Il permesso di costruzione è stato concesso in data 2 marzo 1962, quando il piano regolatore del Comune era diventato da un mese legge dello Stato.

Il piano regolatore di La Spezia infatti, dopo l'approvazione del consiglio comunale, il decreto del presidente della Repubblica (in data 29 settembre 1961), la registrazione alla Corte dei Conti (in data 22 novembre 1961) e la definitiva approvazione da parte della GPA (in data 19 gennaio 1962), venne depositato il 3 febbraio dello scorso anno. Esattamente 30 giorni dopo il sindaco appone il visto di esecutorietà al permesso di costruzione dell'edificio che aveva ottenuto inspiegabilmente il parere favorevole (non vincolante) della commissione edilizia.

Visto è il fermento degli abitanti della zona (via Ferrari) per la costruzione di un edificio abusivo, e sono state proprio le proteste dei cittadini a indurre il Comune a far modificare il progetto iniziale dell'immobile che avrebbe dovuto raggiungere i cinque piani. Il piano regolatore, che era stato approvato, avrebbe dovuto essere destinato a verde pubblico.

In compenso il Comune — e questo è un altro aspetto scandaloso della vicenda — ha fatto costruire un minuscolo giardino con spartitraffico e scalinata proprio davanti alla casa di un amministratore comunale (l'assessore Bardetti). La scalinata, a parere dei tecnici comunali, è stata costruita per eliminare il dislivello (frutto di inespugnabili errori) tra due strade e cioè tra la stessa via Severino Ferrari e via Leopardi, ove si trova la casa dell'assessore.

MATERA, 30.

Anche l'inizio di questo nuovo anno trova la situazione scolastica in Lucania in una estrema gravità.

Analizziamo, carezza di aule, attrezzature inadeguate, edilizia scolastica carente, strutture della scuola d'obbligo, insufficienza del corpo insegnante, sono le componenti maggiori che, messe insieme, formano l'edificio di questo problema che trova gli Enti locali del tutto impreparati ad ospitare scuole di nuova istituzione.

Ecco alcuni dati significativi: mancano oltre 2000 aule, cioè i due terzi del reale fabbisogno; il resto delle aule è alloggiato, per una grossa percentuale, in edifici vecchi, in antichi conventi o palazzi baronici e feudali, spesso malsani e rotti, aperti alle piogge o addirittura, in stalle di campagna dove vengono ospitate persino fino a cinque classi dalla I alla V, con un unico insegnante.

La situazione di carenza e di insufficienza di aule è pressoché generale. Si pensi a Satriano (Cz) in Lucania, dove i ragazzi si portano la sedia da casa se vogliono stare seduti durante le lezioni; si pensi a Trignano, dove si aspetta una scuola da 25 anni a a Matera dove l'Istituto Magistrale aspetta un suo edificio dal 1934 mentre intanto, in questi anni passati le scolaresche sono andate raddoppiate da un edificio all'altro per almeno 15 volte, e sempre «proporzionalmente» sistemate in edifici rozzi, malsani, dove ci sono dentro, non riscaldati. Tant'è che i giovani e le ragazze, costretti spesso a fare lezione tenendo l'ombrello aperto in aula, hanno dato luogo frequentemente a manifestazioni, scioperi e cortei, per protestare contro l'indegna condizione in cui vengono costretti da anni.

Si pensi a San Mauro Forte, che nei mesi freddi e di neve

Dal nostro corrispondente

è costretta a chiudere le scuole elementari perché non c'è riscaldamento. Si pensi infine alle migliaia di bambini costretti a fare chilometri e chilometri di strada a piedi, sotto il sole e sotto la pioggia, per strade spesso impervie, insidiose e pericolose, per raggiungere la scuola più vicina. Ma non è tutto. Ora la situazione toccherà punte esasperanti con l'entrata in funzione della scuola media unificata che trova gli Enti locali del tutto impreparati ad ospitare scuole di nuova istituzione.

Con la nuova legge, infatti, in Basilicata 75 comuni su 128 avranno la scuola media, e nella maggior parte di questi comuni la situazione è già disastrosa per le scuole elementari. Nella sola città di Matera quest'anno oltre 700 alunni delle elementari passeranno alle scuole medie che già sono travagliate dal problema delle aule che mancano. Dove andranno? dove saranno sistemati quando gli Enti locali delle elementari di Matera hanno un carico che va dai 30 ai 35 alunni per aula?

Per il resto dei comuni che non resteranno esclusi e per le zone di campagna poi si pone il problema dei collegamenti e dei trasporti che nella regione lucana è insoddisfacente, spesso anche drammatico a causa della esiguità dei mezzi di collegamento. Le enormi distanze fra i centri abitati, per l'isolamento delle zone rurali. Fattori, questi, che danno una spinta non indifferente alle piazze dell'analfabetismo e dell'analfabetismo di ritorno.

Traduciamo in cifre questa situazione, premettendo il dato relativo alla popolazione della regione che ammonta complessivamente a 600 mila abitanti: analfabeti 157.000; analfabeti che non hanno alcun titolo di studio 21.000; analfabeti con licenza elementare di terza o di quinta di scuola media 232.000.

D. Notarangelo

Nella foto: bambine che studiano in mezzo alla strada a Tricarico.

Lucania

Mancano 2000 aule, un terzo del reale fabbisogno, e quelle che ci sono sarebbero in gran parte da abbattere e rifare

Matera: un'attesa che dura da un secolo

Nell'aula con l'ombrello



inferiori 12.000; e infine 9.000 diplomati e 2.800 laureati.

I dati si commentano da sé. Ma noi vogliamo completare il quadro con alcune altre cifre riguardanti il fenomeno che in altre occasioni definiamo «collasso numerico» — che si verifica nell'affluenza alle scuole dalle elementari alle medie.

Nelle due provincie di Matera e Potenza sono poco più di 70 mila i ragazzi che frequentano in un anno le scuole elementari; ne arrivano alle medie circa 9.000. Quindi sono più di sessantamila quelli che sono costretti a perdersi per la strada e a rinunciare, per una serie di ragioni — miseria, impossibilità, bisogno di aiutare i genitori nei campi, bisogno di cercar lavoro, mancanza di mezzi — allo studio e alla istruzione superiore.

Non va dimenticata una cosa: che grosse insufficienze si riscontrano nel corpo di insegnamento. Un solo dato basta a gettare molta luce su questo proposito: mancano 1.000 insegnanti nella regione.

Questi dati, le cifre da noi citate, questo complesso di ragioni e di cause, offrono purtroppo alla Basilicata uno dei primati più avvilenti e mortificanti: la Lucania infatti, insieme alla Sardegna e alla Calabria, è fra i primi tre posti nella graduatoria «annuale» delle regioni per il numero di analfabeti. La Lucania infatti, insieme alla Sardegna e alla Calabria, è fra i primi tre posti nella graduatoria «annuale» delle regioni per il numero di analfabeti. La Lucania infatti, insieme alla Sardegna e alla Calabria, è fra i primi tre posti nella graduatoria «annuale» delle regioni per il numero di analfabeti.